



REGIONE CAMPANIA

Provincia di Avellino

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO NEL COMUNE DI GUARDIA LOMBARDI

Comune di Guardia Lombardi

Località "Piani Mattine"

Proponente: *High Wind s.r.l.* Corso Italia, 27- 39100 Bolzano; pec: highwind@emsmail.it

HIGH WIND S.r.l.
Corso Italia, 27
39100 BOLZANO (BZ)
C. F. e P. IVA: 02926860210

Tavola n. *R 05c*

SIA - CONTESTO PROGRAMMATICO

Progetto Definitivo

Elaborazione: dicembre 2019

Progettazione

Arch. Walter Donato MORANO

Redazione

Ing. Civile Ambientale Domenico VITALE

Spazio per visti ed autorizzazioni/osservazioni:

Sommario

3. CONTESTO PROGRAMMATICO	4
3.1 Pianificazione energetica (nazionale e regionale): impianti eolici.....	5
3.2 Tutela del paesaggio, il D.Lgs. 42/04	17
3.3 Pianificazione territoriale	19
3.4 Pianificazione in materia di tutela delle acque	35
3.5 Pianificazione in materia di assetto idrogeologico	41
3.6 Pianificazione acustica comunale	43
3.7 Pianificazione urbanistica comunale	46
3.8 Pianificazione in materia di aree naturali protette (SIC, ZPS, etc.)	51
3.9 Pianificazione in materia di gestione del patrimonio agricolo e forestale	53
3.10 Pianificazione in materia di attività estrattive	58
6 ELENCO DEI RIFERIMENTI E DELLE FONTI UTILIZZATE	60

3. CONTESTO PROGRAMMATICO

Nei successivi paragrafi sono analizzati gli aspetti relativi all'inquadramento del progetto in relazione alla programmazione e alla legislazione in termini di obiettivi e in rapporto alla pianificazione territoriale ed urbanistica, verificando la coerenza degli interventi proposti rispetto alle norme, alle prescrizioni ed agli indirizzi previsti dai vari strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti.

In particolare sono stati analizzati i seguenti strumenti di programmazione e di pianificazione:

- ♣ Pianificazione di settore:
 - ◆ Normativa europea in materia di energia;
 - ◆ Normativa energetica a livello nazionale e strumenti di pianificazione (Strategia Energetica Nazionale 2017 - SEN);
 - ◆ Normativa regionale inerente il settore energetico;
 - ◆ Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
 - ◆ Programma Operativo Regionale (POR);
- ♣ Pianificazione territoriale e urbanistica:
 - ◆ Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (PTR);
 - ◆ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di AV (PTCP);
 - ◆ Pianificazione in materia di Tutela delle Acque (PTA);
 - ◆ Piano di Gestione delle Acque;
 - ◆ Pianificazione in materia di Assetto Idrogeologico (PAI);
 - ◆ Pianificazione faunistica venatoria;
 - ◆ Pianificazione acustica comunale;
 - ◆ Pianificazione urbanistica comunale;
 - ◆ Pianificazione in materia di aree naturali protette (SIC, ZPS, etc.);
 - ◆ Pianificazione in materia di gestione del patrimonio agricolo e forestale;
 - ◆ Pianificazione in materia di attività estrattive.

3.1 Pianificazione energetica (nazionale e regionale): impianti eolici

3.1.1 Quadro normativo europeo

La produzione di energia pulita mediante lo sfruttamento del vento è stata introdotta in Europa e in Italia con l'emanazione di una serie di atti legislativi concernenti le fonti rinnovabili in generale e l'eolico in particolare. Gli atti legislativi, sia comunitari sia nazionali, sono stati emanati per incentivare l'utilizzo di fonti energetiche il cui sfruttamento non comporti l'emissione di gas serra in atmosfera.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili è una priorità dell'Unione Europea, come si evince dal Libro Verde dell'8 marzo 2006: "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura", che rappresenta come per i paesi in via di sviluppo l'accesso all'energia è una priorità fondamentale.

Altro aspetto essenziale è dato dalle questioni ambientali legate ai cambiamenti climatici e alle cause che li determinano, aspetti che hanno dato il via alla programmazione della politica energetica ed ambientale mondiale: il Protocollo di Kyoto, approvato l'11 dicembre 1997, ratificato in Italia con Legge n.120/2002 ed il IV Rapporto sui cambiamenti climatici del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento del Clima. Secondo questo Rapporto il riscaldamento climatico è dovuto alle emissioni di gas serra determinate dalle attività umane con una probabilità compresa tra il 90 e il 95% e, per il futuro, l'aumento di temperatura media globale sarà compresa tra 0,6 e 0,7 gradi nel 2030, mentre raggiungerà circa i 3 gradi nel 2100. Il Protocollo, entrato in vigore il 16 febbraio 2005, impegna i Paesi industrializzati e quelli che si trovano in un processo di transizione verso un'economia di mercato a "ridurre il totale delle emissioni di tali gas almeno del 5% rispetto ai livelli del 1990, nel periodo di adempimento 2008-2012" (art.3, com.1).

L'impegno dell'Unione Europea sul tema energetico è diventato negli anni sempre più stringente, come dimostrano le numerose direttive emanate negli ultimi 20 anni.

L'unione Europea (con la Direttiva Europea 2001/77/CE) si è dotata di un obiettivo comunitario il quale prevede che, entro il 2010, il consumo di elettricità dei cittadini europei provenga, per il 22,5%, da energia rinnovabile.

Nel marzo 2007, con il **Piano d'Azione "Una politica energetica per l'Europa"**, l'Unione Europea è pervenuta all'adozione di una strategia globale ed organica assegnandosi tre obiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2020:

- ◆ ridurre del 20% le emissioni di gas serra;

- ◆ migliorare del 20% l'efficienza energetica;
- ◆ produrre il 20% dell'energia attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

Nel gennaio 2008, la commissione ha avanzato un pacchetto di proposte per rendere concretamente perseguibile la sfida, lanciando la formula "20-20-20".

Dato che l'UE non possiede risorse proprie in combustibili fossili, la diversificazione verso una maggiore produzione energetica interna imporrà un maggior ricorso alle tecnologie a tenore di carbonio basso o nullo basate su fonti d'energia rinnovabili, quali l'energia solare, l'energia eolica, l'energia idraulica, geotermica e la biomassa. A lungo termine una quota di energia potrebbe venire anche dall'idrogeno. In alcuni paesi dell'UE anche l'energia nucleare farà parte del mix di energie. (il Libro Verde "Una Strategia per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" Bruxelles, 8/03/2006).

Il Libro Verde "Verso una Rete Energetica Europea sicura, sostenibile e Competitiva" del 13 novembre 2008, pone come obiettivo primario della rete quello di collegare tutti gli Stati membri dell'UE al fine di consentire loro di beneficiare pienamente del mercato interno dell'energia.

L'ulteriore obiettivo che si è fissata l'UE per il 2050 è quello di ricavare oltre il 50% dell'energia impiegata per la produzione di elettricità, nonché nell'industria, nei trasporti e a livello domestico, da fonti che non emettono CO₂, vale a dire da fonti alternative ai combustibili fossili. Tra queste figurano l'energia eolica, solare, idraulica, geotermica, la biomassa e i biocarburanti ottenuti da materia organica, nonché l'idrogeno impiegato come combustibile.

Nel marzo 2011 la Commissione ha emesso la comunicazione **"Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050"** con la quale l'Unione europea ha assunto l'impegno di ridurre entro il 2050 le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990. La Tabella di marcia per l'energia per il 2050 esamina le sfide da affrontare per conseguire l'obiettivo UE della decarbonizzazione, assicurando al contempo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la competitività. Per realizzare questo nuovo sistema energetico devono essere soddisfatte dieci condizioni. La terza delle 10 condizioni evidenzia che lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili dovrebbe essere oggetto di attenzione costante. Il loro grado di sviluppo, gli effetti sul mercato e il rapido aumento della loro quota sulla domanda di energia impongono una modernizzazione del quadro strategico. L'obiettivo del 20% di energia da fonti rinnovabili fissato dall'Unione europea si è

rivelato finora uno stimolo efficace per favorire lo sviluppo di tale energia nell'Unione; in tale contesto è tuttavia importante valutare in tempi rapidi le opzioni fondamentali in prospettiva del 2030.

Nel gennaio 2014 l'UE ha adottato il **Quadro per il clima e l'energia all'orizzonte 2030** con il quale sono stati proposti nuovi obiettivi e misure per rendere l'economia e il sistema energetico dell'UE più competitivi, sicuri e sostenibili. Il quadro si basa sul pacchetto per il clima e l'energia 2020 ed è coerente con la prospettiva a lungo termine delineata nella tabella di marcia per passare a un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio entro il 2050, nella tabella di marcia per l'energia 2050 e con il Libro bianco sui trasporti. Comprende obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili e propone un nuovo sistema di governance e indicatori di rendimento. In particolare, propone le seguenti azioni:

- ♣ l'impegno a continuare a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, fissando un obiettivo di riduzione del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- ♣ un obiettivo per le energie rinnovabili di almeno il 27% del consumo energetico, lasciando la flessibilità agli Stati membri di definire obiettivi nazionali;
- ♣ una maggiore efficienza energetica attraverso possibili modifiche della direttiva sull'efficienza energetica;
- ♣ la riforma del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE nell'ottica di includere una riserva stabilizzatrice del mercato;
- ♣ indicatori chiave per misurare i progressi compiuti in vista di un sistema energetico più competitivo, sicuro e sostenibile;
- ♣ un nuovo quadro di governance per la rendicontazione da parte degli Stati membri, sulla base di piani nazionali coordinati e valutati a livello dell'UE.

Nel febbraio 2015 la Commissione Europea ha pubblicato il **Pacchetto "Unione per l'energia"** che mira a garantire all'Europa e ai suoi cittadini energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili. Misure specifiche riguardano cinque settori chiave, fra cui sicurezza energetica, efficienza energetica e decarbonizzazione. Il pacchetto consiste in tre comunicazioni:

- ♣ una Strategia quadro per l'Unione dell'energia che specifica gli obiettivi dell'Unione dell'energia e le misure concrete che saranno adottate per realizzarla. La Strategia si

basa sui tre obiettivi consolidati della politica energetica dell'UE: sicurezza dell'approvvigionamento, sostenibilità e competitività. Si fonda sul quadro 2030 per il clima e l'energia e sulla strategia di sicurezza energetica del 2014 e integra diversi settori strategici in un'unica strategia coesa. Le misure proposte mirano a garantire la diversificazione dell'approvvigionamento (fonti di energia, fornitori e rotte), incoraggiare gli Stati membri e il settore dell'energia a collaborare per assicurare la sicurezza dell'approvvigionamento e aumentare la trasparenza delle forniture di gas - in particolare per gli accordi relativi all'acquisto di energia da paesi terzi. La strategia dell'Unione dell'energia si fonda inoltre sull'ambiziosa politica climatica dell'UE, basata sull'impegno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra interne di almeno il 40% rispetto al 1990. La strategia mira a rendere l'UE il leader mondiale nel settore delle energie rinnovabili e il polo mondiale per lo sviluppo della prossima generazione di energie rinnovabili competitive e tecnicamente avanzate.

- ♣ una comunicazione che illustra la visione dell'UE per il nuovo accordo globale sul clima (Parigi, dicembre 2015). In particolare, formalizza l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030, convenuto durante il Consiglio europeo dell'ottobre 2014, come obiettivo per le emissioni proposto dall'UE per il protocollo di Parigi;
- ♣ una comunicazione che descrive le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica entro il 2020.

Tale pacchetto si è reso necessario in quanto l'UE è risultato il primo importatore di energia a livello mondiale: importa il 53% di tutta l'energia che consuma, per un costo annuo pari a circa 400 miliardi di euro. Molti Stati membri dell'UE dipendono fortemente da un numero limitato di fornitori, in particolare per l'approvvigionamento di gas.

3.1.2 Quadro normativo e pianificazione a livello nazionale

Successivamente alle direttive europee, 96/92/CE e 98/30/CE, che avevano come obiettivo quello di sviluppare un mercato interno europeo concorrenziale nei settori dell'energia elettrica e del gas, il settore energetico italiano ha subito delle profonde modificazioni.

Nell'ultimo decennio, si è passato da un contesto monopolistico in cui lo "Stato-imprenditore" è garante diretto del servizio universale e della sicurezza energetica ad un contesto

liberalizzato in cui si afferma lo “Stato-regolatore”, garante di regole chiare, trasparenti e non discriminatorie per tutti gli operatori.

Con la Legge n.481/95, in Italia viene istituita una Authority (Autorità per l’energia elettrica e il gas), con il compito di vigilare sull’effettiva apertura alla concorrenza del mercato energetico. Contestualmente viene approvato il Decreto Legislativo n.79/99, che dà il via al processo di liberalizzazione del mercato elettrico e il Decreto Legislativo n.164/00, che interviene nel settore del gas. Con i decreti legislativi suddetti si pone in essere un meccanismo di incentivazione dell’efficienza energetica negli usi finali (“certificati bianchi”), confermati da provvedimenti successivi. Viene confermata la incentivazione delle fonti rinnovabili con il Decreto Legislativo n.79/99 (che introduce in Italia i “certificati verdi”), attuato dal Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 e sue successive modifiche, e sostituito nel 2005 dal Decreto Ministeriale 24 ottobre 2005.

Nel medesimo contesto si inserisce il recepimento della Direttiva Europea 2001/77/CE sulla promozione e l’incremento dell’elettricità da fonti rinnovabili nel mercato interno, tramite l’approvazione del Decreto Legislativo n.387/03.

Nella finanziaria 2008 (Legge n.244/07) e nel suo collegato fiscale (Legge n.222/07), viene ridefinito il sistema di incentivazione basato sui certificati verdi ed introduce un’incentivazione di tipo feed in tariff per gli impianti di produzione di energia elettrica di potenza non superiore ad 1 MW.

Elemento fondamentale introdotto dal D.Lgs. n.387/03, modificato anche dalla finanziaria 2008, è la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti da fonti rinnovabili attraverso l’introduzione di un procedimento autorizzativo unico della durata di centottanta giorni per il rilascio da parte della Regione, o di altro soggetto da essa delegato, di un’autorizzazione che costituisce titolo a costruire ed esercire l’impianto.

L’attribuzione in maniera esclusiva delle competenze in materia di autorizzazione per gli impianti alle Regioni si innesta in quel processo di decentramento amministrativo avviato già dalla Legge n.59/97 (legge Bassanini).

Ne sono scaturite evidenti questioni di sovrapposizione nella ripartizione delle competenze con altrettanti evidenti problemi di coordinamento, ai quali ha cercato di porre rimedio la Legge n.239/04 (legge Marzano) di riordino del settore energetico.

In un contesto normativo così complesso i Piani Energetici Ambientali Regionali diventano uno strumento di primario rilievo per la qualificazione e la valorizzazione delle funzioni

riconosciute alle Regioni, ma anche per la composizione dei potenziali conflitti tra Stato, Regioni ed Enti locali.

Gli obiettivi regionali di politica energetica sono oggetto anche della finanziaria 2008 (Legge n.244/07, art. 2, c.167-172), che fa obbligo alle Regioni di adeguare i propri piani o programmi in materia di promozione delle fonti rinnovabili e di efficienza energetica negli usi finali, adottando le iniziative di propria competenza per il raggiungimento dell'obiettivo del 25% del consumo interno lordo dell'energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili da raggiungere entro il 2012 e coinvolgendo in tali iniziative Province e Comuni. Inoltre, è previsto che queste concorrano ad appositi accordi di programma per lo sviluppo di piccole e medie imprese nel campo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, avvalendosi soprattutto delle risorse del Quadro strategico nazionale 2007-2013.

Il 10 settembre 2010, con Decreto Ministeriale del 10/09/2010, sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le Linee Guida Nazionali in materia di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili, tra cui gli impianti eolici.

Le Linee Guida, già previste dal Decreto legislativo 387 del 2003, erano molto attese perché costituiscono una disciplina unica, valida su tutto il territorio nazionale, che consentirà finalmente di superare la frammentazione normativa del settore delle fonti rinnovabili.

Il decreto disciplina il procedimento di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, per assicurarne un corretto inserimento nel paesaggio, con particolare attenzione per gli impianti eolici.

Le Linee Guida Nazionali contengono le procedure per la costruzione, l'esercizio e la modifica degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che richiedono un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione o dalla Provincia delegata, e che dovrà essere conforme alle normative in materia di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico artistico, e costituirà, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.

Particolare attenzione è riservata all'inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio: elementi per la valutazione positiva dei progetti sono, ad esempio, la buona progettazione degli impianti, il minore consumo possibile di territorio, il riutilizzo di aree degradate (cave, discariche, ecc.), soluzioni progettuali innovative, coinvolgimento dei cittadini nella progettazione, ecc. Agli impianti eolici industriali è dedicato un apposito allegato che illustra i criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

Inoltre, le Regioni e le Province autonome possono individuare aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti e l'autorizzazione alla realizzazione degli

stessi non può essere subordinata o prevedere misure di compensazione in favore delle suddette Regioni e Province. Solo per i Comuni possono essere previste misure compensative, non monetarie, come interventi di miglioramento ambientale, di efficienza energetica o di sensibilizzazione dei cittadini.

3.1.2.1 Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN)

Con D.M. del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata adottata la Strategia Energetica Nazionale 2017, il piano decennale del Governo italiano per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico. L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei - con una penetrazione di rinnovabili del 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto al target del 2020 di 17% - e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

Il SEN si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più:

- ◆ competitivo: migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- ◆ sostenibile: raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;
- ◆ sicuro: continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia.

Fra i target quantitativi previsti dal SEN si evidenziano i seguenti:

- ◆ efficienza energetica: riduzione dei consumi finali da 118 a 108 Mtep con un risparmio di circa 10 Mtep al 2030;
- ◆ fonti rinnovabili: 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; in termini settoriali, l'obiettivo si articola in una quota di rinnovabili sul consumo elettrico del 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; in una quota di rinnovabili sugli usi termici del 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015; in una quota di rinnovabili nei trasporti del 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015;

- ◆ riduzione del differenziale di prezzo dell'energia: contenere il gap sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE (pari a circa 35 €/MWh nel 2015 per la famiglia media e al 25% in media per le imprese);
- ◆ cessazione della produzione di energia elettrica da carbone con un obiettivo di accelerazione al 2025, da realizzare tramite un puntuale piano di interventi infrastrutturali;
- ◆ verso la decarbonizzazione al 2050: rispetto al 1990, una diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050;
- ◆ raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy: da 222 Milioni nel 2013 a 444 Milioni nel 2021;
- ◆ riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030 (rapporto tra il saldo import/export dell'energia primaria necessaria a coprire il fabbisogno e il consumo interno lordo), grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

3.1.2.2 *Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC)*

Il Ministero dello Sviluppo Economico l'8 gennaio 2019 ha inviato alla Commissione europea la Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC), come previsto dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio 2016/0375 sulla Governance dell'Unione dell'energia.

Il Piano è strutturato secondo 5 dimensioni: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, ricerca, innovazione e competitività.

Principali obiettivi dello strumento sono:

- ♣ una percentuale di produzione di energia da fonti rinnovabili nei consumi finali lordi di energia pari al 30% da raggiungere nel 2030, "in linea con gli obiettivi previsti per il nostro Paese dalla UE". L'obiettivo per il 2030 prevede un consumo finale lordo di energia di 111 Mtep, di cui circa 33 Mtep da fonti rinnovabili. La quota di energia da FER nei consumi finali lordi di energia nei trasporti è stimata al 21,6%(con 6 milioni di veicoli elettrici), a fronte del 14% previsto dalla UE.
- ♣ una riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007 del 43% a fronte di un obiettivo UE del 32,5%. La riduzione delle emissioni di gas serra

rispetto al 2005 per tutti i settori non ETS del 33%, “obiettivo superiore del 3% rispetto a quello previsto da Bruxelles”.

Nella tabella seguente sono illustrati i principali obiettivi del piano al 2030 su rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra.

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	21,6%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza Energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
Emissioni Gas Serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	

Tabella 1: Principali obiettivi su energia e clima dell'UE e dell'Italia al 2020 e al 2030

Il Piano nel paragrafo 2.1.2 evidenzia che *“Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. In particolare, l’opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering dell’eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l’impatto sul consumo del suolo”.*

Nelle seguenti tabelle estratte dal PNIEC sono riportati gli obiettivi di crescita della potenza (MW) da fonte rinnovabile al 2030 e gli obiettivi e le traiettorie di crescita della quota rinnovabile nel settore elettrico.

Fonte	2016	2017	2025	2030
Idrica	18.641	18.863	19.140	19.200
Geotermica	815	813	919	950
Eolica	9.410	9.766	15.690	18.400
di cui off-shore	0	0	300	900
Bioenergie	4.124	4.135	3.570	3.764
Solare	19.269	19.682	26.840	50.880
di cui CSP	0	0	250	880
Totale	52.258	53.259	66.159	93.194

Tabella 2: Obiettivi di crescita della potenza (MW) da fonte rinnovabile al 2030

	2016	2017	2025	2030
Produzione rinnovabile	110,5	113,1	139,3	186,8
Idrica (effettiva)	42,4	36,2		
Idrica (normalizzata)	46,2	46,0	49,0	49,3
Eolica (effettiva)	17,7	17,7		
Eolica (normalizzata)	16,5	17,2	31,0	40,1
Geotermica	6,3	6,2	6,9	7,1
Bioenergie*	19,4	19,3	16,0	15,7
Solare	22,1	24,4	36,4	74,5
Denominatore - Consumi Interni Lordi di energia elettrica	325,0	331,8	331,8	337,3
Quota FER-E (%)	34,0%	34,1%	42,0%	55,4%

* Per i bioliquidi (inclusi nelle bioenergie insieme alle biomasse solide e al biogas) si riporta solo il contributo dei bioliquidi sostenibili.

Tabella 3: Obiettivi e traiettorie di crescita al 2030 della quota rinnovabile nel settore elettrico (TWh)

3.1.3 Quadro normativo e pianificazione a livello regionale

3.1.3.1 Normativa regionale inerente il settore energetico

Per quanto riguarda la normativa inerente il settore energetico la Regione Campania ha emanato una serie di strumenti già descritti nel precedente paragrafo 2.2 al quale si rimanda e che sono relativi a:

- ♣ Individuazione delle aree non idonee e dei criteri per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza superiore a 20 kW (Legge Regionale del 5 Aprile 2016 n.6 art. 15 c.1 e DGR n. 533 del 04/10/2016).
- ♣ Definizione degli indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 kW (DGR n. 532 del 04/10/2016).
- ♣ Chiarimento in merito alla possibilità di richiedere all'autorità competente la valutazione preliminare dei progetti di modifica di impianti esistenti per le quali il proponente presume l'assenza di impatti negativi (DGR n. 716 del 21.11.2017).

Si evidenzia che, come menzionato in precedenza, la DGR. n.533/2016 pur modificata sostanzialmente di recente (illegittimità costituzionale dell'art. 15, comma 3, della legge della Regione Campania 5 aprile 2016, n. 6) non si ritiene applicabile in quanto concerne nuove iniziative a fonte rinnovabile.

3.1.3.2 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

La Regione Campania è dotata di un Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) del quale ha preso atto con DGR n. 363 del 20/06/2017 e che è da considerarsi preliminare rispetto all'adozione del PEAR definitivo, demandando alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il PEAR si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio e disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa.

Gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro obiettivi:

- ♣ aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali;
- ♣ raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato;
- ♣ migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture.

Il secondo macro-obiettivo riguarda l'accelerazione verso uno scenario de-carbonizzato al fine di raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo. Il tema è connesso alla capacità di produrre energia da fonti rinnovabili a basso impatto ambientale. Il "BurdenSharing" ha indicato la ripartizione tra le regioni italiane per il rispetto dell'obiettivo europeo di produzione da fonti rinnovabili per il 2020, ed ha assegnato alla Campania un obiettivo del 16,7%.

La Campania ha dimostrato di avere le risorse per giungere all'obiettivo e di contribuire più di altre regioni al raggiungimento delle soglie minime. I dati relativi ai consumi finali e alla quota

di copertura degli stessi mediante fonte rinnovabile per gli anni 2012, 2013 e 2014, così come elaborati dal GSE nell'ambito del monitoraggio obbligatorio degli indicatori previsti dalla Direttiva Europea 20-20, evidenziano infatti come, al 2014, i consumi finali di energia da fonti rinnovabili, in Campania, abbiano rappresentato il 15,5% dei consumi lordi totali, valore superiore a quello previsto per lo stesso anno dal D.M. 11 marzo 2012 ("Decreto BurdenSharing") e già confrontabile con l'obiettivo finale previsto al 2020 (16,7%). Visti i risultati già raggiunti, il PEAR punta ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative) come si legge nel paragrafo 2.3.2. "Gli obiettivi e le azioni del Piano" del Rapporto preliminare procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PEAR (Regione Campania, 2017).

3.1.3.3 Programma Operativo Regionale (POR)

Il Programma Operativo Regionale (POR) è il documento di programmazione della Regione che costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) per garantire la piena convergenza della Campania verso l'Europa dello sviluppo. Il Programma adottato con decisione della Commissione Europea del 1 dicembre 2015 e successivamente modificato con decisione C(2018)2283 del 17 aprile 2018 definisce la strategia di crescita regionale individuando undici Assi prioritari di intervento.

L'asse 4 "Energia sostenibile" prevede una serie di obiettivi connessi alla "crescita sostenibile" volti a realizzare un risparmio energetico negli edifici ad uso pubblico residenziali e non residenziali tramite un'azione di riqualificazione energetica degli stessi, nonché ampliare la produzione energetica da fonti rinnovabili. Inoltre l'asse prevede investimenti sulla mobilità sostenibile nelle aree urbane.

Di seguito si elencano alcuni degli obiettivi previsti dall'asse 4 (<http://porfesr.regione.campania.it/it/por-insintesi/programma-operativo-b8q8>):

- ♣ riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili;

- ♣ riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili;
- ♣ incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti;
- ♣ promozione di strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio;
- ♣ aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane.

La realizzazione delle opere in progetto è in linea con le strategie, gli obiettivi e le linee di sviluppo definite dalla normativa e dagli strumenti di programmazione e pianificazione del settore energetico di livello europeo, nazionale e regionale.

La linea comune di tutti gli strumenti sopra menzionati è la riduzione dell'emissione di gas effetto serra dai processi di produzione dell'energia e l'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili

3.2 Tutela del paesaggio, il D.Lgs. 42/04

Il Codice dei Beni Culturali raccoglie e organizza tutte le leggi emanate dallo Stato Italiano in materia di tutela e conservazione dei beni culturali.

Il Codice è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 gennaio 2004 ed è entrato in vigore il 1 maggio 2004 e si compone di 184 articoli, divisi in cinque parti:

- ♣ la prima parte si compone di 9 articoli e contiene le «Disposizioni generali»;
- ♣ la seconda parte si compone di 121 articoli e tratta dei «Beni culturali»;
- ♣ la terza parte si compone di 29 articoli e tratta dei «Beni paesaggistici»;
- ♣ la quarta parte si compone di 22 articoli e tratta delle «Sanzioni»;
- ♣ la quinta parte si compone di 3 articoli e contiene le «Disposizioni transitorie».

Il codice ha assorbito la precedente legislazione, in particolare:

- ♣ per i Beni Culturali: la legge 1089 del 1939;
- ♣ per i Beni Paesaggistici: la legge 1497 del 1939 e la Legge Galasso del 1985.

Per l'analisi del territorio in esame sono stati verificati le perimetrazioni delle aree o elementi puntuali oggetto di vincolo sulla base dei dati resi disponibili dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali MIBAC, e in particolare:

- ♣ Sistema informativo Carta del Rischio contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex leges 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro;
- ♣ Sistema Informativo Beni Tutelati presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio;
- ♣ Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio;
- ♣ Sistema Informativo SIGEC Web presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Il progetto vincoli in rete consente l'accesso in consultazione delle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici attraverso:

- ♣ l'integrazione dei sistemi d'origine, con servizi di interoperabilità tra sistemi informativi dell'amministrazione;
- ♣ funzionalità di ricerca dei beni culturali sia di tipo alfanumerico che cartografico.

Le strutture di progetto non ricadono direttamente in aree oggetto di vincolo paesaggistico.

L'area tutelata più vicina è rappresentata dal Sito di interesse comunitario (SIC) denominato "Boschi di Guardia Lombardi e Andretta" codice SIC-IT8040004, collocato nelle adiacenze ad una distanza minima di circa 0,2 km. In direzione Sud, distante quasi 9 Km dall'area interessata dal progetto troviamo il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) codice IT8040007, denominato Lago di Conza della Campania. In direzione Ovest ad una distanza di circa 13 km troviamo il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Querceta dell'Incoronata di Nusco", codice IT8040018. Sito di interesse comunitario (SIC) denominato "Bosco di Zampaglione (Calitri)" codice SIC-IT8040005, collocato a sud-est dell'Impianto, ad una distanza di circa 16 km. La zona d'intervento dista oltre 18 km in direzione est dal (SIC) codice IT8040008, denominato Lago di S. Pietro-Aquilaverde.

Nel caso in esame si faccia riferimento alla Relazione paesaggistica e elaborati grafici redatta allo scopo di illustrare gli interventi nel contesto paesaggistico anche rispetto agli elementi di tutela citati.

La realizzazione delle opere in progetto non è in contrasto con le norme di tutela relative alle aree oggetto di vincolo paesaggistico o archeologico derivanti dal DLgs 42/04.

3.3 Pianificazione territoriale

3.3.1 Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (PTR)

La Regione Campania ha approvato con **Legge Regionale n. 13/2008 il Piano Territoriale Regionale (PTR)**. Attraverso il PTR la Regione:

- ♣ individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio;
- ♣ individua i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici di rilevanza regionale;
- ♣ stabilisce gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale;
- ♣ definisce gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- ♣ detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il Piano si articola in:

- ♣ progetto di legge;
- ♣ linee guida per il paesaggio;
- ♣ documento di piano suddiviso in 5 quadri territoriali di riferimento (reti, ambienti insediativi, sistemi territoriali di sviluppo, campi territoriali complessi: indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione);
- ♣ cartografia.

Le **Linee Guida per il paesaggio** e la relativa cartografia di piano costituiscono l'elemento di raccordo tra le previsioni del Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio e il sistema di pianificazione territoriale e urbanistica regionale. Le Linee guida definiscono le strategie per il paesaggio in Campania e forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale.

Le linee guida per il paesaggio sono corredate dalla **Carta dei paesaggi della Campania** che prevede:

- ♣ elaborati analisi:
 - ◆ sistemi di terre;
 - ◆ uso agricolo dei suoli;
 - ◆ dinamiche delle coperture delle terre 1960-2000;
- ♣ elaborati costituenti la carta dei paesaggi della Campania:

- ◆ carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali;
- ◆ carta dei sistemi del territorio rurale e aperto;
- ◆ carta delle strutture storico-archeologiche;
- ◆ schema di articolazione dei paesaggi della Campania.

Nelle linee guida per il paesaggio, sono individuati 9 "Ambienti insediativi" per inquadrare gli assetti territoriali della regione in maniera sufficientemente articolata, e 43 "**Sistemi Territoriali Locali**" (STS) raggruppati in 6 tipi areali:

- ◆ sistemi a dominante naturalistica;
- ◆ sistemi a dominante rurale – culturale;
- ◆ sistemi a dominante rurale- manifatturiera;
- ◆ sistemi urbani;
- ◆ sistemi a dominante urbano-industriale.

L'area di intervento ricade nel " Sistema a dominante rurale-manifatturiera" C1 – Alta Irpinia, così come riportato nella figura seguente.

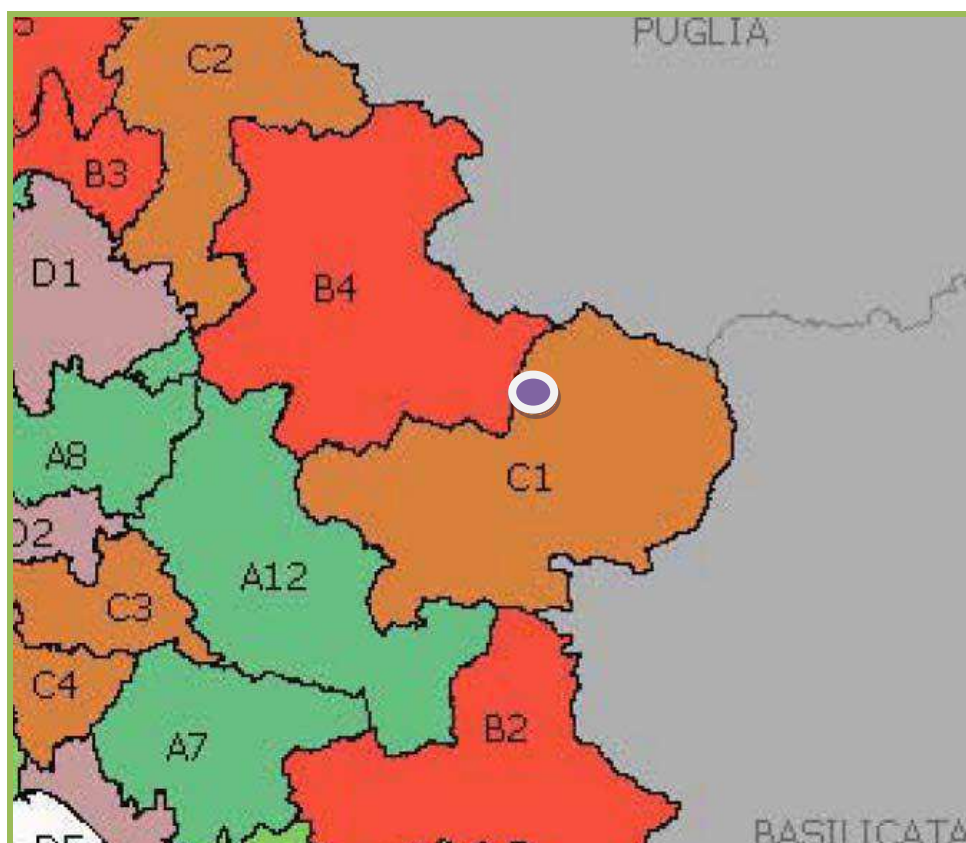


Figura 3: Stralcio della Carta dei Sistemi territoriali di Sviluppo del PTR della Regione Campania (l'area interessata dall'intervento in esame è indicata con il colore viola).

I sistemi a dominante rurale-manifatturiera, nel loro complesso, presentano un incremento della popolazione residente tra il 1981 ed il 1991 (+15,53%) che ha avuto seguito nel decennio successivo (+6,22%).

L'incremento della popolazione corrisponde, nel secondo decennio, ad un aumento pari a +13,44% delle abitazioni occupate da residenti. Nell'STS C1 – Alta Irpinia l'andamento della popolazione e delle abitazioni occupate da residenti non è in linea con quello del sistema a dominante rurale-manifatturiera una diminuzione della popolazione pari a -13,19%, corrisponde una diminuzione di -0,8% delle abitazioni occupate mentre crescono notevolmente le abit. in totale di + 16,8%.

Inoltre nel sistema a dominante rurale-manifatturiera C1 sono stati registrati consistenti decrementi di lavoratori nel settore industriale e una diminuzione della produzione nel settore agricolo con riduzione della superficie impiegata a fini agricoli.

Nella STS C1 sono presenti la Filiera Zootecnica legata al Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale e la Filiera Zootecnica lattiero casearia legata al Marchio DOP Caciocavallo Silano per le quali le Linee guida del paesaggio prevedono:

- ♣ interventi volti a migliorare l'organizzazione della filiera;
- ♣ la promozione e la valorizzazione commerciale del prodotto di qualità attraverso: miglioramento qualitativo, sistemi di tracciabilità, razionalizzazione del settore, ricerca e sviluppo, marketing e comunicazione;ù
- ♣ implementazione del coinvolgimento attivo e coordinato dei componenti della filiera;
- ♣ miglioramento degli aspetti qualitativi del prodotto con l'adozione di disciplinari e lo sviluppo di formule associazionistiche;
- ♣ razionalizzazione del sistema distributivo e della filiera in generale.

Per quanto riguarda l'accessibilità alla STS C1 questa porzione di territorio della Regione è caratterizzata da:

- ♣ strade della rete principale:
 - ◆ SS 90 delle Puglie che proviene da Foggia e corre a nord di Guardia Lombardi a circa 35 km di distanza dalle aree di progetto;
 - ◆ SS 303 del Formicoso che attraversa il territorio di Guardia;
 - ◆ la SS 7 dir/c che si innesta nella SS 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture, la quale lambisce il confine regionale;

- ◆ la SS 400 di Castelvetro entra nel territorio in corrispondenza del comune di Torella dei Lombardi e si congiunge alla SS 425 in corrispondenza dell'abitato di S. Angelo dei Lombardi.
 - ◆ La tratta Grottaminarda - Lioni, una rete stradale di progetto situata a 12 km ad Ovest dell'area di progetto.
 - ♣ autostrade: l'autostrada più prossima è l'A16 Napoli-Avellino-Canosa che serve il territorio con gli svincoli di Grottaminarda, Vallata e Lacedonia posto all'estremità nord del sistema territoriale;
 - ♣ ferrovia: linea ferroviaria Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia;
 - ♣ aeroporto: aeroporto di Pontecagnano e Capodichino di Napoli.
- Per la STS C1 sono programmati interventi di potenziamento del sistema stradale:
- ♣ asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni Grottaminarda- Faeto;
 - ♣ adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele.

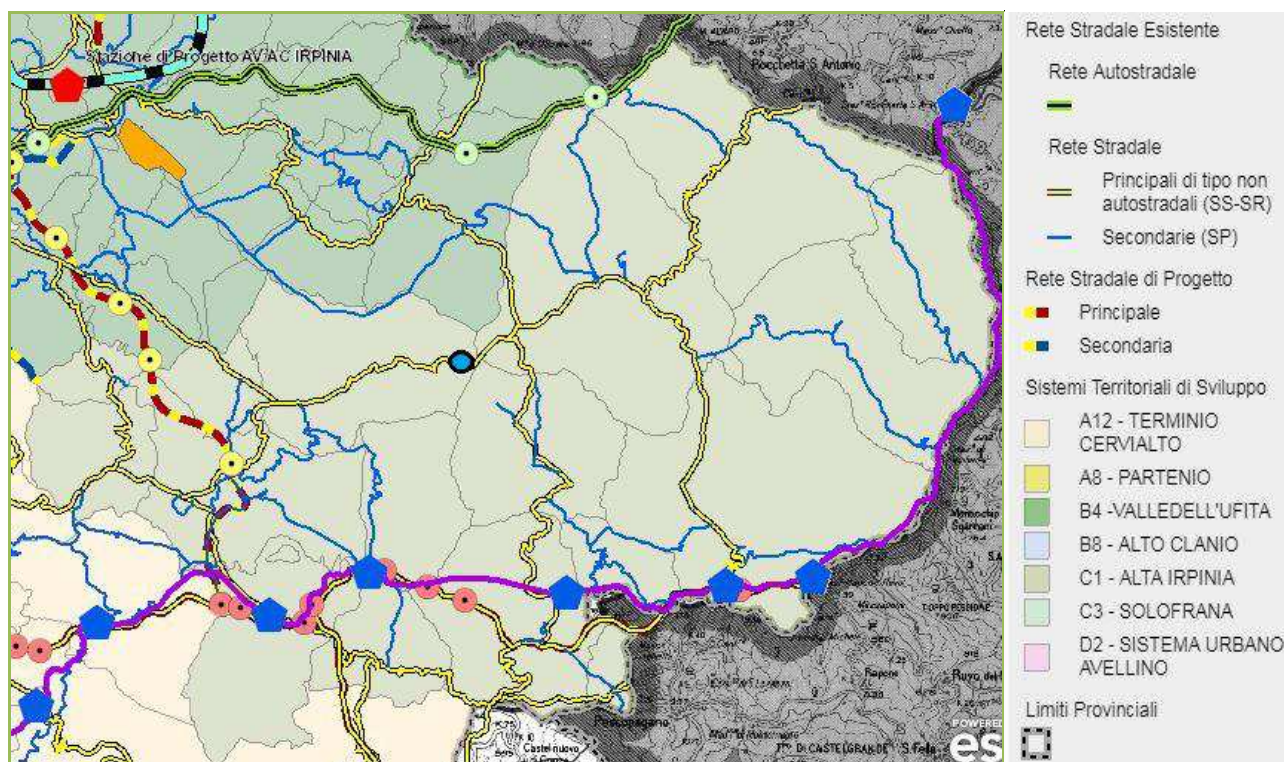


Figura 4: Stralcio della Carta dei Sistemi territoriali di Sviluppo del PTR della Regione Campania con la rete stradale esistente

Per quanto riguarda gli **elementi della rete ecologica e del paesaggio**:

- ♣ L'area tutelata più vicina è rappresentata dal Sito di interesse comunitario (SIC) denominato "Boschi di Guardia Lombardi e Andretta" codice SIC-IT8040004, collocato nelle adiacenze ad una distanza minima di circa 0,2 km.
- ♣ In direzione Sud, distante quasi 9 Km dall'area interessata dal progetto troviamo il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) codice IT8040007, denominato Lago di Conza della Campania.
- ♣ In direzione Ovest ad una distanza di circa 13 km troviamo il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Querceta dell'Incoronata di Nusco", codice IT8040018.
- ♣ Sito di interesse comunitario (SIC) denominato "Bosco di Zampaglione (Calitri)" codice SIC-IT8040005, collocato a sud-est dell'Impianto, ad una distanza di circa 16 km.
- ♣ La zona d'intervento dista oltre 18 km in direzione est dal (SIC) codice IT8040008, denominato Lago di S. Pietro-Aquilaverde.

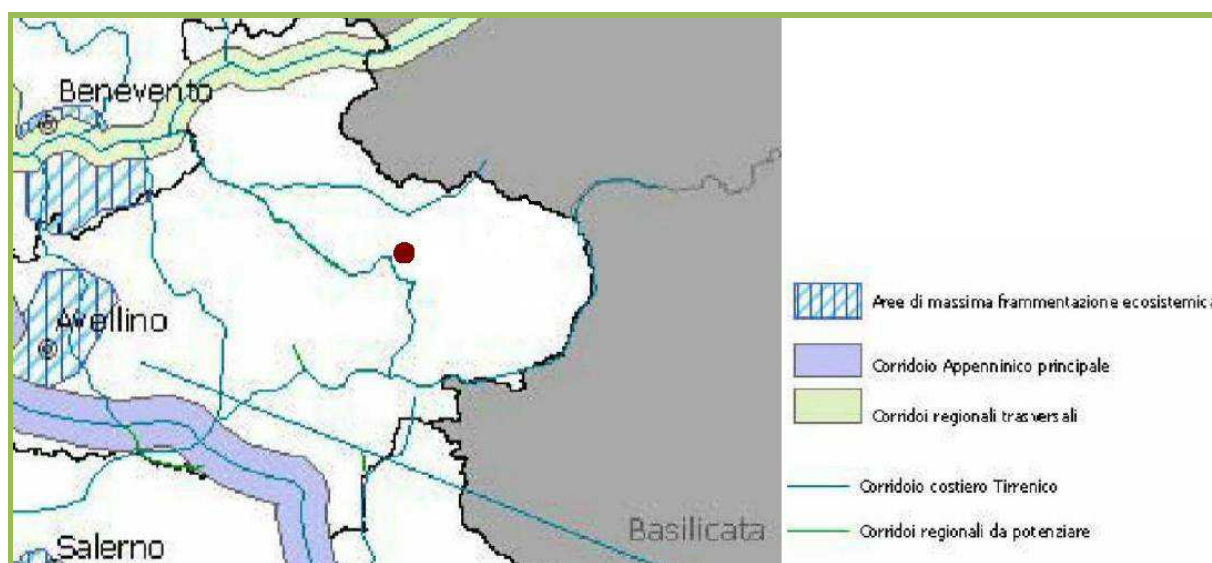


Figura 5: Stralcio della Carta della Rete ecologica del PTR della Regione Campania (in rosso gli interventi localizzati nel Comune di Guardia Lombardi)

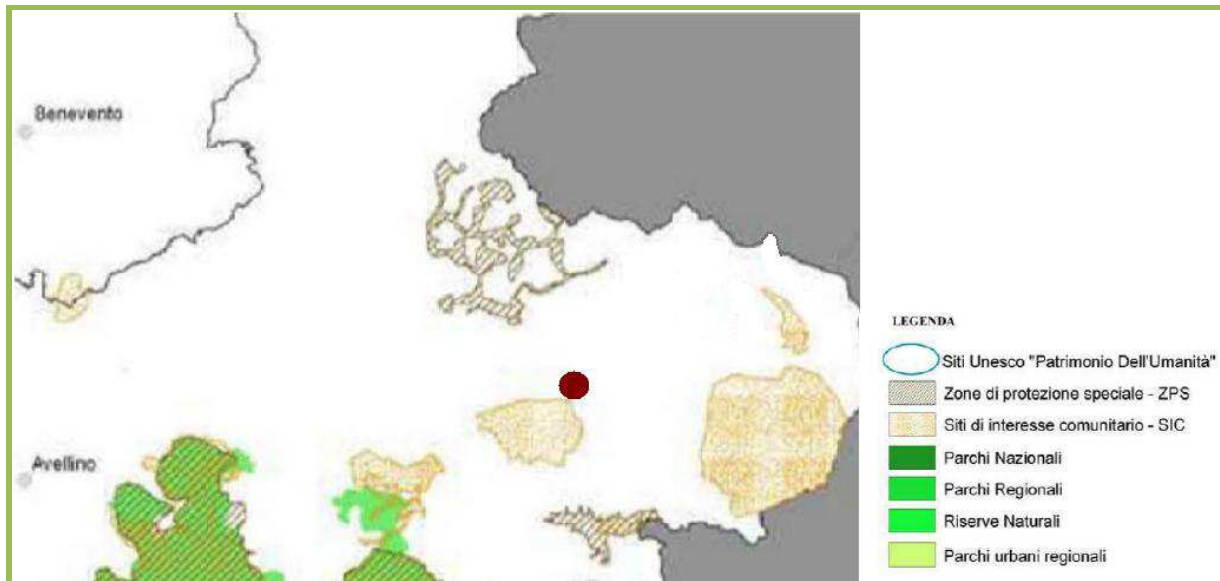


Figura 6: Stralcio della Carta delle Aree protette e “Siti Unesco” Patrimonio dell’Umanità del PTR della Regione Campania (in rosso gli interventi localizzati nel Comune di Guardia Lombardi)

- ◆ le aree di intervento sono in prossimità dei seguenti elementi costituenti la **rete infrastrutturale** regionale esistente: SS 303 del Formicoso che attraversa il territorio di Guardia oggetto di studio. Il PTR indica di:
- ◆ rafforzare i collegamenti dei nodi e dei terminali con le reti di interesse nazionale ed internazionale, per favorire i flussi di merci, di risorse e di capitale umano;
- ◆ perseguire l’innovazione dei metodi gestionali delle reti, ottimizzare l’utilizzo delle infrastrutture esistenti e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento;
- ◆ perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto interurbano regionale su ferro e su strada definendo gli itinerari e i nodi di interscambio;
- ◆ realizzare e migliorare l’interconnessione delle reti a livello locale.

Tutte le strategie sono finalizzate allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali e intermodali di trasporto per rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale. Una ulteriore strategia che si persegue sul versante infrastrutturale è l’ottimizzazione nell’utilizzo delle infrastrutture esistenti, recuperandone ogni componente, anche quelle allo stato obsolete o sottoutilizzate.

- ♣ Le aree di intervento sono comprese nell’ambiente insediativo n. 6 - Avellinese i cui problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- ◆ anche a causa della ricostruzione dopo il terremoto del 1980 il territorio ha subito profonde trasformazioni con costruzione di insediamenti industriali e infrastrutture stradali;
- ◆ scarsa valorizzazione delle colture tipiche;
- ◆ scarsa offerta dei trasporti collettivi;
- ◆ insufficiente presenza di viabilità per i collegamenti interni;
- ◆ squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature;
- ◆ scarsa presenza di funzioni rare;
- ◆ carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo;
- ◆ scarsa integrazione fra i centri minori.

L'obiettivo generale è di creare un sistema di sviluppo locale nel quale le diverse aree siano integrate al fine di valorizzare le risorse ambientali e culturali. Inoltre il PTR evidenzia la necessità di rafforzare le reti pubbliche di collegamento per migliorare le connessioni all'interno del territorio e verso l'esterno.

Il PTR prevede per l'ambiente insediativo n. 6 – Avellinese:

- ◆ la promozione di una organizzazione unitaria della città come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- ◆ la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- ◆ la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- ◆ la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- ◆ la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Nella seguente tabella sono elencate le tematiche trattate nel PTR e per ciascuna è verificata la presenza di sovrapposizione del Progetto con risorse ambientali o storico culturali individuate dal Piano. Laddove dalla cartografia tematica del PTR è stata riscontrata una sovrapposizione sono riportati gli indirizzi/strategie qualora definiti nel PTR e la valutazione in merito alla coerenza/contrasto tra Progetto e PTR. Per la compilazione della successiva

tabella è stata consultata la cartografia del PTR disponibile al momento della stesura del presente SIA sul sito internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania (http://sit.regione.campania.it/allegati_PTR/).

La relativa cartografia è riportata nella Carta della Pianificazione Regionale ove sono rappresentate le tematiche del PTR prese in esame e gli interventi in progetto.

Risorsa ambientale/storico culturale individuata dal PTR	Sovrapposizione del Progetto con la risorsa ambientale/storico culturale individuata dal PTR	Indirizzi/strategie del PTR	Coerenza/contrasto del Progetto con gli indirizzi/strategie del PTR
Sistemi territoriali di sviluppo (STS)	L'area di intervento ricade nel "Sistema a dominante rurale-manifatturiera" C1 – <i>Alta Irpinia</i> : comprende Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, <u>Guardia Lombardi</u> , Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi e Villamaina.	Interventi di miglioramento e valorizzazione delle filiere zootecniche legate al Marchio IGP Vitellone Bianco dell' Appennino Centrale e al Marchio DOP Caciocavallo Silano	Progetto NON in contrasto con PTR
Aree protette e siti Unesco	L' area di intervento non ricade in aree protette o siti Unesco. I Siti Natura 2000 più vicini alle aree di intervento sono i SIC-IT8040004 "Boschi di Guardia Lombardi e Andretta" e SIC-IT8040005 "Bosco di Zampaglione (Calitri)". Il primo è collocato nelle adiacenze ad una distanza minima di circa 0,2 km, mentre il secondo è collocato ad una distanza di circa 16 km.	-	-
Rete ecologica	L' area di intervento non è compresa in elementi della rete ecologica regionale.	-	-
Rischio sismico e vulcanico	L' area di intervento è caratterizzata da elevata sismicità e parte del territorio del Comune di Guardia Lombardi è interessata dalla presenza di sorgenti di rischio sismico.	Il PTR indica che le nuove costruzioni debbano essere realizzate nel rispetto della normativa di settore (nell' Ordinanza PCM n.3274 del 20/03/2003) atta a minimizzare la vulnerabilità delle costruzioni rispetto al rischio sismico	Progetto NON in contrasto con PTR
Rete	Le aree di intervento sono in	Il PTR indica di sviluppare il	Progetto NON in

infrastrutturale	prossimità dei seguenti elementi costituenti la rete infrastrutturale regionale esistente: Autostrada A16 Napoli -Canosa a 22 km dal casello autostradale Lacedonia, S.S. n. 303, la S.S. 91.	sistema delle infrastrutture modali e intermodali di trasporto e di ottimizzare l' utilizzo delle infrastrutture esistenti recuperandone ogni componente.	contrasto con PTR
Ambienti insediativi	Le aree di intervento sono comprese nell' ambiente insediativo n. 6 - Avellinese	L' obiettivo del PTR è di creare un sistema di sviluppo locale nel quale le diverse aree siano integrate al fine di valorizzare le risorse ambientali e culturali. Inoltre il PTR evidenzia la necessità di rafforzare le reti pubbliche di collegamento per migliorare le connessioni all' interno del territorio e verso l' esterno.	Progetto NON in contrasto con PTR
Visioning tendenziale	Aree deboli a naturalità diffusa	In queste aree vi è la tendenza ad una progressiva concentrazione nel capoluogo, a un abbandono e inutilizzo delle aree deboli, dei centri storici minori e del patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico. Inoltre vi è la tendenza allo sviluppo di insediamenti lungo la viabilità di collegamento nella Valle Caudina e ad una espansione insediativa disordinata.	Progetto NON in contrasto con PTR
Visioning preferita	Aree deboli a naturalità diffusa	Il PTR prevede per l' ambiente insediativo n. 6 - Avellinese una serie di azioni tra le quali: l'organizzazione della mobilità secondo un modello reticolare per sostenere l' integrazione dei centri ai quali assegnare ruoli complementari, l' incentivazione delle colture agricole tipiche, l' articolazione dell' offerta turistica e la riorganizzazione dell' accessibilità all' interno dell' area.	Progetto NON in contrasto con PTR
Campi territoriali complessi (CTC)	L' area di intervento non ricade in alcun CTC. Ad ovest dell'area di progetto si trova il CTC 5-Area Avellinese	-	-

Carta dei paesaggi della Campania			
Sistemi delle terre	Le aree di intervento sono comprese nella parte nel Sistema delle Terre D1 - Collina argillosa	Le aree collinari risultano essere oggetto di domanda crescente dal sistema economico regionale per la localizzazione di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi. Nelle aree collinari deve essere salvaguardata l' integrità del territorio rurale e aperto e deve essere mantenuta la sua multifunzionalità necessaria per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull' incremento delle produzioni tipiche di qualità, sulla promozione delle filiere agroenergetiche; sull' integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, quali le produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.	Progetto NON in contrasto con PTR
Risorse naturalistiche e agroforestali	Le aree di intervento sono comprese per la maggior parte nella tipologia B3 - Aree agricole dei rilievi collinari, solo n.1 aerogeneratore è situato nella tipologia B2 - Praterie dei rilievi collinari. Le aree B3 sono caratterizzate da prevalenza di seminativi a campi aperti e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti in pietra) mentre le aree B2 sono caratterizzate da habitat seminaturali aperti cioè praterie cespugliate ed arborate. Gli habitat sono ubicati in una matrice agricola, hanno solitamente un' estensione limitata, non sono continui e si trovano in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni idriche, con funzione di stepping stones, di corridoi ecologici e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale.	Vedi sopra	Progetto NON in contrasto con PTR

Sistema territorio rurale aperto	Le aree di intervento sono comprese nel Sistema n. 17 - Colline dell'Alta Irpinia caratterizzato da rilievi collinari interni a litologia argillosa	Vedi sopra	Progetto NON in contrasto con PTR
Carta geologica	Le aree di intervento sono comprese in un territorio caratterizzato da presenza di “calcari e calcari marnosi con selce, marne calcaree, marne e peliti, localmente con intercalazioni di calcareniti torbiditiche”	-	Progetto NON in contrasto con PTR
Strutture Storiche e del paesaggio	Il territorio nel quale ricade il progetto è attraversato dalla S.S. n. 303 che attraversa il territorio in direzione sud-ovest nord-est passando per l'abitato di Guardia. La strada fa parte della rete stradale storica strada di Melfi ora tratti S.S. 7	Per gli elementi della Rete stradale di epoca romana e storica il PTR prevede: <ul style="list-style-type: none"> • garantire la leggibilità e la fruibilità dei tracciati viari; • recuperare i sedimenti esistenti conservandone gli elementi tradizionali coerenti (selciati, alberature, siepi, etc.). • verificare la rete individuata e se necessario ridefinirla per dare continuità tra le direttrici di epoca romana e quelle storiche. Integrazione della rete con la trama dei percorsi locali come i sentieri. 	Progetto NON in contrasto con PTR
Schema articolazione dei paesaggi	Le aree di intervento sono comprese nell'ambito di paesaggio n. 32 - Alta Baronia	Nell'ambito di paesaggio n. 32 le principali strutture materiali del paesaggio sono, dal punto di vista storico archeologico i siti archeologici romani e, per quanto riguarda il territorio rurale e aperto, le aree collinari. Le linee strategiche definite dal PTR per l'ambito di paesaggio sono: <ul style="list-style-type: none"> • B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità • B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori Marginali • B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e 	Progetto NON in contrasto con PTR

		insediato Per quanto riguarda le linee strategiche relative alle aree collinari si rimanda a quanto sopra riportato in merito ai sistemi delle terre.	
--	--	--	--

Tabella 4: Analisi delle tematiche del PTR rispetto agli interventi in progetto

La realizzazione delle opere in progetto non è in contrasto con gli indirizzi e le prescrizioni del PTR della Regione Campania.

3.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino (PTCP)

La Provincia di Avellino ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 42 del 25/02/2014.

Il PTCP prevede quattro indirizzi programmatici:

- ♣ salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- ♣ sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- ♣ sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- ♣ accessibilità e mobilità nel territorio.

In particolare in riferimento allo sviluppo delle attività economiche e produttive pone il macro-obiettivo del “risparmio energetico” e definisce le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili e le linee guida per il risparmio energetico. Inoltre individua criteri e aree per i distretti energetici.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopra descritti il PTCP si articola in relazione ad una serie di obiettivi operativi tra i quali si citano i seguenti:

- ♣ contenimento del consumo di suolo;
- ♣ tutela e promozione della qualità del Paesaggio;
- ♣ salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- ♣ creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- ♣ perseguimento della sicurezza ambientale.

Per quanto riguarda la pianificazione energetica all'art. 42 delle NTA il PTCP “Pianificazione energetica e sistemi energetici locali” il PTCP promuove la qualificazione energetica delle aree

produttive e degli insediamenti e la promozione di sistemi energetici locali basati sull'efficienza energetica e la promozione di energie rinnovabili.

Nella seguente tabella sono elencate le tematiche trattate nel PTCP e per ciascuna è verificata la presenza di sovrapposizione del Progetto con risorse ambientali o storico culturali individuate dal Piano. Laddove dalla cartografia tematica del PTCP è stata riscontrata una sovrapposizione sono riportati gli indirizzi/strategie qualora definiti nel PTCP e la valutazione in merito alla coerenza/contrasto tra Progetto e PTCP.

La cartografia di riferimento allegata è la Carta della pianificazione provinciale

Risorsa ambientale/storico culturale individuata dal PTCP	Sovrapposizione del Progetto con la risorsa ambientale/storico culturali individuata dal PTCP	Indirizzi/strategie del PTCP	Coerenza/contrast o del Progetto con gli indirizzi/strategie del PTCP
Aree agricole e forestali d'interesse strategico	Le aree di intervento sono parzialmente comprese nelle aree agricole e forestali di interesse strategico ♦ n. 7 “Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell’ Alta Irpinia, prevalente autunno vernini (grano duro) e foraggiere. ♦ n. 8 “Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti” . Inoltre le aree di intervento lambiscono o interessano in bassa percentuale le aree denominate n. 12 “Altre aree forestali” .	Il PTCP (art. 12 delle NTA) persegue finalità di tutela strutturale e funzionale dello spazio rurale aperto, con riferimento al complesso dei servizi produttivi ed ecosistemici che esso svolge.	Progetto NON in contrasto con PTCP
Rete Ecologica	Si evidenzia la collocazione degli aerogeneratori di progetto su aree di presidio antropico corrispondenti alle “matrici agricole”, e per brevi estensioni su “superfici corrispondenti ad ecosistemi ed elementi di interesse ecologico” e rappresentati da boschi di latifoglie/conifere e pascoli/praterie. L'impianto si localizza nelle	- Il PTCP (art. 10 delle NTA) stabilisce che nell’ ambito di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico non possano essere previste dagli strumenti urbanistici comunali interventi di espansione urbana. Inoltre il PTCP stabilisce che per tutti gli	Progetto NON in contrasto con PTCP

	<p>vicinanze di un corridoio ecologico facente parte degli elementi della Rete ecologica regionale e, in particolare, un'area dello stesso interferisce con un elemento di interesse faunistico (zona di ripopolamento e cattura). Il progetto si trova nelle vicinanze di un'area SIC, l'area SIC - IT8040004 - Boschi di Guardia Lombardi e Andretta e SIC-IT8040005 Bosco di Zampaglione (Calitri) allocata a circa km 16 dall'area.</p>	<p>interventi potenzialmente in grado di poter determinare impatti negativi significativi sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario per la cui tutela sono stati individuati i siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio provinciale dovrà essere previsto, in sede di pianificazione locale e territoriale, l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza.</p>	
Schema di assetto strategico e strutturale	<p>L'Unità di Paesaggio presenta una forte valenza ecologica caratterizzata da tre Direttrici polifunzionali REP: la prima collega le aree protette ZPS Boschi della Baronìa – SIC Bosco di Zampaglione; la seconda collega la SIC Bosco di Zampaglione-SIC Lago di Conza-SIC Boschi di Guardia dei Lombardi e la terza collega il Parco dei Monti Picentini-ZPS Boschi e sorgenti della Baronìa.</p>	-	Progetto NON in contrasto con PTCP
Sistema beni culturali ed itinerari d'interesse strategico	<p>L'area di intervento è attraversato dalla S.S. n. 303 che attraversa il territorio di Guardia ed è un elemento della rete stradale storica ricostruita da fonti bibliografiche. La denominazione è "Strada di Melfi ora tratti S.S. 7 Appia - S.S. 425 - S.S. 303" ed il suo percorso è Atripalda-Ponteromito-Sant'Angelo dei Lombardi-Guardia dei Lombardi-Formicoso-confine Provincia di Foggia.</p>	<p>Il PTCP in relazione al sistema beni culturali ed itinerari d'interesse strategico (art. 16 delle NTA) rimanda ai criteri definiti all' art. 3 delle NTA tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il contenimento del Consumo di suolo; • la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio; • la Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio; • il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque; • la creazione di sistemi 	Progetto NON in contrasto con PTCP

		<p>energetici efficienti e sostenibili;</p> <ul style="list-style-type: none"> • il miglioramento dell' accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto; • il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche; • il perseguimento della sicurezza ambientale. 	
Sistemi di città	Le aree di intervento sono comprese nel sistema di Città dell'Alta Irpinia.	<p>Il progetto "Città dell' Alta Irpinia" descritto nella specifica scheda del PTCP (elaborato PTCP P.11.02) si basa sulla una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l' assetto del territorio dei seguenti comuni: Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia, Monteverde. Il territorio, in particolare quello del comune di Monteverde, è caratterizzato dalla presenza diffusa di elementi di interesse ecologico e faunistico da salvaguardare. Il PTCP prevede estese aree i PUC non trasformabili soprattutto a nord nei territori di Bisaccia e Lacedonia. Limitate, invece, sono le aree che presentano una trasformabilità subordinata all' espressione di pareri autorizzativi. Si segnala l' importanza del territorio di Lacedonia per le aree la cui trasformabilità è orientata allo sviluppo agricolo ambientale. Dovrà essere privilegiata la localizzazione delle aree di trasformazione</p>	Progetto NON in contrasto con PTCP

		nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. Dovrà essere evitata la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. Il PTCP si propone di riutilizzare alcune aree destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.	
Unità di paesaggio	L' area di intervento è compresa nell' unità di paesaggio 17_3 "Aree sommitali e parti alte dei versanti dei rilievi dei complessi argilloso marnosi" che fa parte del sottosistema del territorio rurale aperto n. 17 "Colline dell' Alta Irpinia" .	<p>Per l' unità di paesaggio il PTCP stabilisce la necessità di perseguire (elaborato P10 del PTCP):</p> <ul style="list-style-type: none"> • controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco; • tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo • mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e dei loro contesti paesaggistici • tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici e dei castelli • mantenimento e conservazione delle fasce ripariali • controllo della qualità delle acque anche per garantire un' elevata qualità degli habitat • minimizzare il disturbo antropico sulla fauna e flora e 	Progetto NON in contrasto con PTCP

		ridurre l' impatto acustico e visivo degli impianti eolici	
Vincoli paesaggistici, archeologici e naturali	L' area di intervento non ricade in aree soggette a vincoli paesaggistici, archeologici e naturali segnalati nelle tavole (P.07.2) del PTCP	-	-
Vincoli ambientali e geologici	L' area di intervento non ricade in aree soggette a vincoli ambientali e geologici segnalati nelle tavole (P.07.1) del PTCP	-	-

Tabella 5: Analisi delle tematiche del PTCP rispetto agli interventi in progetto

La realizzazione delle opere in progetto non è in contrasto con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP.

Il livello di pericolosità geomorfologica per l'area di intervento, comporta la necessità di valutare pareri, autorizzazioni o nulla osta.

3.4 Pianificazione in materia di tutela delle acque

Il Governo italiano che ha recepito i contenuti della Direttiva 2000/60/CE con il D.lgs. 152/06 ha individuato su tutto il territorio nazionale otto distretti idrografici (art. 64 D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.).

Per ciascun Distretto Idrografico le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, d'intesa con le Regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico, devono coordinare i contenuti e gli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque (PGA) ai sensi dell'art. 117 del D.lgs. 152/06. Il PGA distrettuale costituisce lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui pianificare il raggiungimento, per i corpi idrici superficiali e sotterranei, dello stato di qualità "buono".

A scala regionale la normativa prevede che la pianificazione sia effettuata tramite i Piani di Tutela delle Acque (PTA) ai sensi dell'art. 121 del D.lgs. 152/06 che svolgono a scala regionale una funzione più operativa.

I PTA disciplinano l'uso delle risorse idriche nel territorio regionale e individuano le misure per consentire di raggiungere e salvaguardare gli obiettivi ambientali legati alla sostenibilità e che tengono in considerazione gli usi specifici e/o particolari dei corpi idrici ricadenti nel territorio regionale e l'evoluzione socio economica in corso.

L'unità fisiografica di riferimento è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, esso copre una superficie di circa 68.200 km² interessando 7 Regioni.

Le aree d'intervento sono comprese nei bacini idrografici dell'Ofanto e di Carapelle nei settori ricadenti all'interno della regione Campania.

Per la descrizione di dettaglio dei bacini interessati e dei corpi idrici superficiali si rimanda al successivo paragrafo di caratterizzazione ambientale.



Figura 7: Stralcio Carta del reticolo e dei bacini idrografici principali (Distretto Idrografico Appennino Meridionale) e localizzazione dell'area in interesse.

3.4.1 Piano regionale di Tutela delle Acque

La Regione Campania ha adottato il Piano di Tutela delle Acque con Delibera della Giunta Regionale (D.G.R.) n° 1220/2007.

Successivamente, con D.G.R. n. 830 del 28/12/2017 la Regione Campania ha approvato il Progetto Preliminare del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2018) finalizzato ad aggiornare il PTA e ad integrarlo con le previsioni del PGA.

Il PTA aggiornato sarà approvato a conclusione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, previsto dalla normativa nazionale e regionale.

Esso individua nel territorio regionale 60 corsi d'acqua caratterizzati da una superficie di bacino idrografico superiore a 10 km², e 12 laghi o invasi. Una fascia interna costituita, in prevalenza, da acquiferi generalmente di scarsa rilevanza aventi sede nei rilievi collinari in cui affiorano depositi poco permeabili (arenaceo-marnosoargillosi, calcareomarnoso-argillosi,

calcareo-argillosi, conglomeratico-arenacei, etc.), in facies di flysch, simili a quelli che si rinvenivano nelle aree interne dell'Appennino campano lucano oltre che nella zona costiera del Cilento.

Il PTA Campania adottato nel 2007 individua 49 corpi idrici sotterranei significativi così distinti:

- ♣ n. 23 corrispondenti ad acquiferi carbonatici;
- ♣ n. 11 corrispondenti ad acquiferi alluvionali di pianure interne;
- ♣ n. 8 corrispondenti ad acquiferi alluvionali di pianure costiere;
- ♣ n. 4 corrispondenti ad acquiferi vulcanici;
- ♣ n. 3 corrispondenti ad acquiferi flyschoidi.

Il PTA definisce una serie di obiettivi che si integrano con quelli indicati nel PdGA II ciclo che prevedono a titolo di esempio di:

- ♣ perseguire il raggiungimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali;
- ♣ recuperare e salvaguardare, con particolare riguardo alle aree protette, le caratteristiche ecologiche degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici superficiali;
- ♣ invertire le tendenze all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall'impatto dell'attività umana per ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee;
- ♣ attuare una sinergia delle misure di piano con le strategie del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Il PTA, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici che si prefigge, prevede linee d'azione da seguire e misure da intraprendere.

3.4.2 Piano di gestione delle Acque

Con D.P.C.M. del 10 aprile 2013 è stato approvato il primo Piano di Gestione delle Acque ciclo 2009- 2014 del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, che ha recepito i contenuti del PTA adottato dalla Regione Campania con la D.G.R. 1220/2007, realizzandone allo stesso

tempo un aggiornamento dei contenuti ai fini del completamento dello stesso Piano di Gestione Distrettuale. Il Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, per l'attuale periodo 2015- 2021 (Piano di Gestione delle Acque II ciclo), è stato adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato e definitivamente approvato con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016.

Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque II ciclo, a partire da quanto già realizzato con il Piano di Gestione 2010, sulla scorta degli approfondimenti condotti con l'implementazione dei programmi di monitoraggio ARPA Campania ha individuato nel territorio campano:

- ♣ 75 corpi idrici fluviali;
- ♣ 77 corpi idrici artificiali e fortemente modificati;
- ♣ 60 corpi idrici marino-costieri di cui 15 fortemente modificati.

Il fiume Ofanto, risulta classificato in parte come corpo idrico naturale nel tratto campano lucano, e in parte come fortemente modificato nel tratto pugliese. Il fiume Carapelle, nel tratto più a monte, risulta classificato come corpo idrico naturale.

Per quanto riguarda le acque sotterranee il PdGA II ciclo ha individuato i corpi idrici sotterranei aggiornando quanto emerso nel I ciclo in funzione di approfondimenti idrogeologici e dei dati di monitoraggio disponibili, alcuni corpi idrici sono stati accorpati, mentre altri sono stati suddivisi. Il numero dei Corpi Idrici Sotterranei (CISS) risulta attualmente pari a 80.

Dalla Tavola 4 del Piano di Gestione delle Acque "Carta dei sistemi acquiferi sede di corpi idrici sotterranei" si evince che nell'area di Progetto non sono presenti sistemi acquiferi significativi (corpi idrici significativi per i quali vengono stabiliti dall'Autorità competente l'obiettivo del raggiungimento di "buono stato" qualitativo e quantitativo ai sensi della Direttiva Quadro Acque - 2000/60/CE).

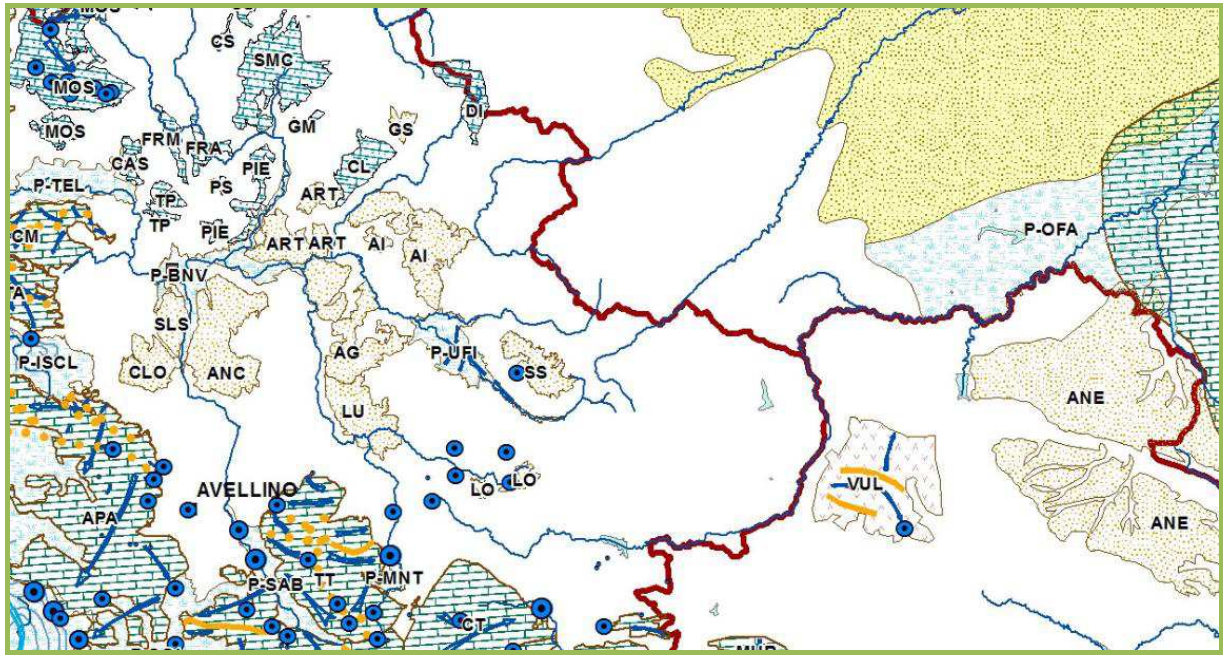


Figura 8: Estratto dalla Tavola 4 “Carta dei sistemi acquiferi sede di corpi idrici sotterranei” Piano di Gestione delle Acque Ciclo 2015-2021 del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale

L’area di intervento risulta compresa nei “complessi idrogeologici con circolazione idrica ridotta e/o con permeabilità da scarsa a nulla”.

Come sopra menzionato il PGA oltre che costituire uno strumento conoscitivo delle risorse idriche definisce gli elementi della programmazione delle medesime. A tale scopo il PGA suddivide il territorio in Unità Idrografiche e per ciascuna di esse definisce le misure in ragione della significatività delle pressioni e delle criticità riscontrate. Le misure sono articolate in misure di base, misure supplementari e misure specifiche.

Le Unità Idrografiche (UI) che suddividono il territorio di competenza del Distretto sono 21 e presentano al loro interno caratteristiche sostanzialmente omogenee in funzione di un’analisi a grande scala.

L’area di intervento è compresa nell’UI n. 4 “Ofanto”.

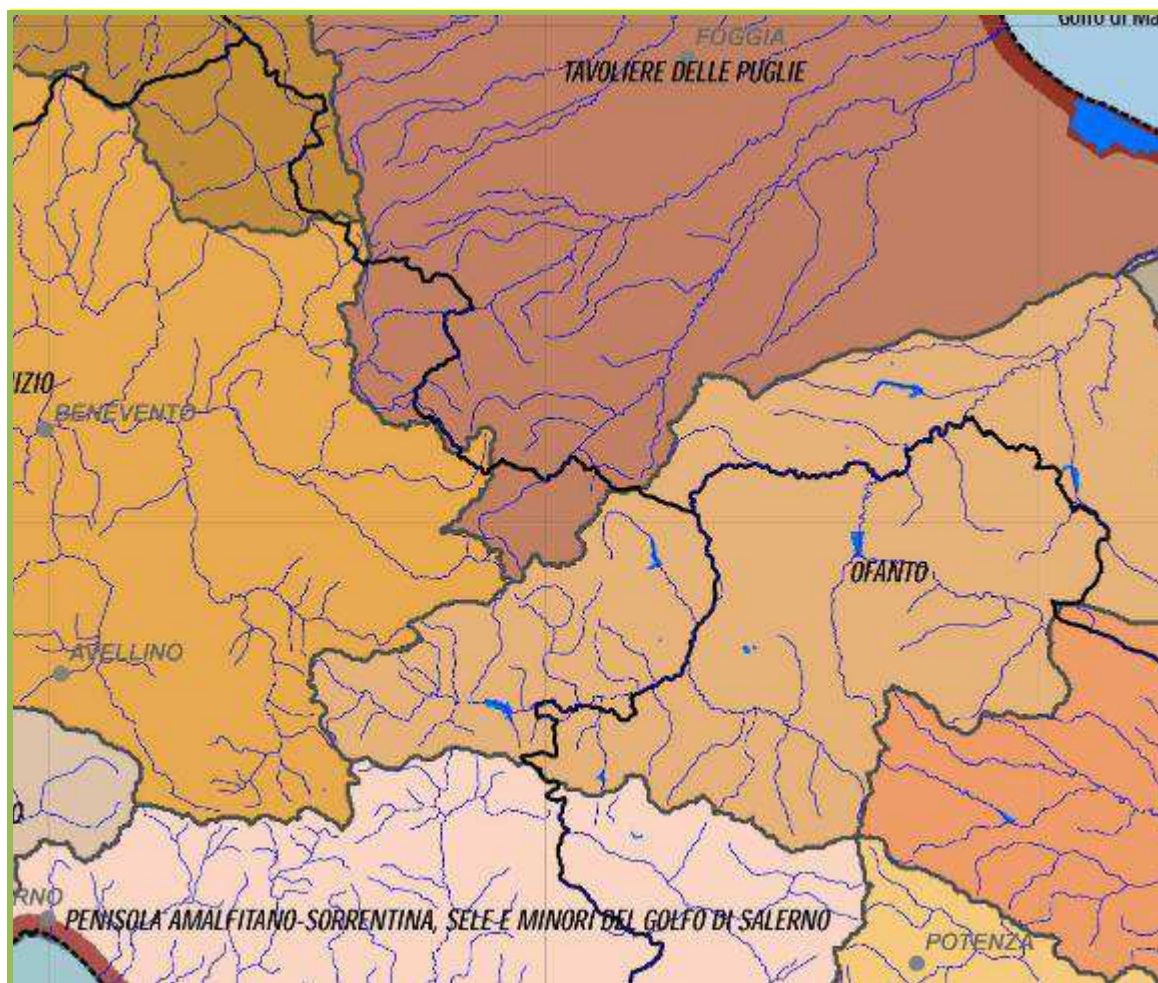


Figura 9: Stralcio della Tavola 24 "Carta delle unità idrografiche" Piano di Gestione delle Acque Ciclo 2015-2021 del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

I bacini idrografici principali nell'area di interesse progettuale sono il Bacino del Calaggio e più a valle Carapelle nell'UI 3 e il bacino dell'Ofanto nella UI 4.

Il PGA nella scheda relativa all'UI n. 3 individua la presenza di pressioni significative dovute a depuratori e scarichi, all'uso agricolo della risorsa idrica, ai siti industriali e alle sorgenti captate ed elenca le Azioni Generali (AG), le Misure d'intervento di carattere generale (MG) quelle di carattere specifico (MS) e le misure ulteriori (MU) per ciascun tipo di pressione.

Il PGA nella scheda relativa all'UI n. 4 individua la presenza di pressioni dovute a depuratori e scarichi, all'uso agricolo della risorsa idrica, ad aree inondabili, alle sorgenti captate.

Le misure individuate dal PGA in relazione alle pressioni significative presenti sono volte alla definizione delle linee guida e indirizzi per una pianificazione concertata della gestione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, all'individuazione di azioni per la tutela delle risorse idriche, al riordino sistemi gestionali per i comparti civile, irriguo e industriale. Inoltre le misure sono finalizzate alla definizione di linee guida e direttive per la salvaguardia delle aree

interessate da impianti di depurazione e dalla grande rete di collettamento, ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento, protezione degli habitat, delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologico, storico ed architettonico e all'individuazione di sistemi sostenibili di captazione o rimozione di nutrienti e conseguente adeguamento e ammodernamento dei sistemi fognari e di depurazione.

Per quanto riguarda l'uso agricolo della risorsa idrica, tra le misure dettate dal piano ve ne sono alcune mirate al riordino e alla regolamentazione dell'approvvigionamento idrico da fonti autonome e dell'uso/tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali.

La realizzazione delle opere in progetto non è in contrasto con gli obiettivi, le linee di azione e le misure definiti dal Piano di Tutela delle Acque e dal Piano di Gestione delle Acque della Regione Campania.

3.5 Pianificazione in materia di assetto idrogeologico

L'area di intervento è compresa nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno e Autorità di Bacino della Puglia. Il Piano di Bacino Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato il 30 novembre 2005 mentre successivamente ne sono state aggiornate le perimetrazioni per alcuni territori comunali (aggiornamento con Delibere del Comitato Istituzionale del 16 Febbraio 2017). In generale la situazione del dissesto idrogeologico della Campania risulta gravosa.

In base all'ultimo aggiornamento degli studi del Progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italiani), realizzato dalla Regione con l'ex Servizio Geologico di Stato (l'attuale ISPRA) risulta che in Campania ci sono ben 23.430 frane che, complessivamente, coinvolgono oltre 973 km² (circa il 7% del territorio regionale). Il rischio idrogeologico in Campania è rappresentato dal pericolo di dissesti di versante: il 2,6% del territorio della Regione è interessato da dissesto alluvionale mentre il 27,4% da dissesto franoso (il rischio idrogeologico è classificabile per il 20% come "rischio moderato(R1)", per il 3,5% come "rischio medio (R2)", per l'1,2% come "rischio elevato (R3)", e per il 2,7% come "rischio molto elevato (R4)"). Alle suddette criticità si associano quelle indotte da un'azione antropica che si traduce, in diversi casi, in modificazioni ed alterazioni del suolo. La progressiva espansione delle aree urbanizzate ed industriali e di quelle coperte da infrastrutture di collegamento a discapito delle aree destinate all'utilizzo agricolo e di quelle coperte da vegetazione naturale determina problemi relativi all'impermeabilizzazione ed alla compattazione dei suoli nonché alla riduzione della

fertilità dello stesso e dello spazio disponibile per le produzioni primarie e per le connesse attività zootecniche.

La valutazione delle pericolosità geomorfologica è legata alla franosità del territorio in esame e si basa sulla combinazione di analisi di previsione dell'occorrenza dei fenomeni franosi, in termini spaziali e temporali e di previsione delle tipologia, intensità e tendenza evolutiva di tali fenomeni. Per valutare la suscettibilità ci si basa sulle cause di innesco delle frane e si correlano fattori predisponenti (geometria, condizioni strutturali idrografia etc.) e scatenanti (piogge intense, sisma, attività antropiche).

Dall'analisi della cartografia si evince che gli aerogeneratori non ricadono in aree soggetto a rischio.

L'art. 15 delle NTA del PAI in merito alle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1) stabilisce che in queste aree sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio purché l'intervento garantisca la sicurezza, non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze. Per tutti questi gli interventi l'AdB richiede la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata. In tali aree il PAI persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti, ai sensi della legge 225/92, di programmi di previsione e prevenzione.

L'analisi del progetto rispetto agli elementi identificati dal PAI Puglia - PSAI Liri Garigliano, come riportato nella Tavola allegata al progetto, n. 4 aerogeneratori ricadono in area identificato come "Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi, ovvero di fenomeni di primo distacco", mentre i restanti n. 4 aerogeneratori non ricadono perimetrale dal PAI.

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica dalla cartografia del PAI non emerge la presenza di questa tipologia di pericolo nell'area di intervento così come non è evidenziata la presenza di Rischio connessa alla pericolosità idraulica.

Dall'analisi della cartografia PAI non sono state rilevate interferenze con aree da pericolosità da frana.

Tuttavia prima della installazione del cantiere saranno effettuate tutte le necessarie indagini per assicurare la conduzione delle attività in sicurezza, per dettagli si rimanda alla Relazione Geologica Geotecnica e Sismica .

3.6 *Pianificazione acustica comunale*

Il comune di Guardia è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica redatto nel Marzo 2011.

Scopo della zonizzazione acustica è, dunque, soprattutto quello di permettere una rapida individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento dell'esistente e di prevenzione sul nuovo.

La zonizzazione acustica va in ogni caso vista come elemento di completamento all'interno di un quadro più allargato di pianificazione territoriale integrata.

Il riferimento normativo fondamentale in materia di inquinamento acustico è rappresentato dalla Legge Quadro n. 447 del 26 ottobre 1995, che stabilisce i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo da tale particolare inquinante.

Prima dell'emanazione della Legge Quadro, l'unico riferimento normativo in materia era rappresentato dal DPCM 1 marzo 1991, che fissava i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.

Partendo dalle indicazioni della normativa vigente in materia, per l'elaborazione della Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Guardia Lombardi è stata seguita una metodologia basata sulla lettura del territorio attraverso:

- ◆ indagine conoscitiva del territorio comunale (caratteri orografici, distribuzione degli usi sul territorio, ecc.);
- ◆ esame della strumentazione comunale urbanistica e di settore, vigente e/o in corso di realizzazione.

Tale lettura ha consentito di correlare la classificazione di cui trattasi soprattutto ai caratteri territoriali attuali e di quelli programmati a breve e lunga scadenza.

La realizzazione della Zonizzazione Acustica è stata attuata, pertanto, recependo "l'esistente" unicamente nei limiti di quanto proposto dalla Regione Campania, laddove prescrive che tale zonizzazione deve necessariamente preludere alla verifica fonometrica dei livelli di rumore riscontrabili nelle differenti zone acustiche di mappa, cosicché solo una volta redatta la zonizzazione acustica si procede a verifiche strumentali.

Per una più efficace rappresentazione dei caratteri acustici del territorio, la classificazione acustica è stata supportata e successivamente controllata nei suoi punti critici con rilievi fonometrici in sito, atti a indirizzare la classificazione del territorio e, quindi, a verificare in prima istanza il rispetto dei limiti acustici massimi derivanti dalla Zonizzazione Acustica.

Le classi di destinazione d'uso del territorio previste dalla normativa (tabella A, DPCM 14.11.97), alle quali sono associati specifici limiti sui livelli acustici ammissibili (DPCM 14.11.97), sono:

- ♣ *classe I – aree particolarmente protette*: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree di particolare interesse urbanistico-ambientale, parchi pubblici, ecc.
- ♣ *classe II – aree destinate ad uso prevalentemente residenziale*: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali;
- ♣ *classe III – aree di tipo misto*: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano prevalentemente macchine operatrici;
- ♣ *classe IV – aree di intensa attività umana*: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;
- ♣ *classe V – aree prevalentemente industriali*: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;
- ♣ *classe VI – aree esclusivamente industriali*: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Con riferimento alla normativa e alle richiamate indicazioni, sono quindi state inserite in *Classe I* le aree scolastiche e le aree cimiteriali, per le quali il silenzio è importante ai fini della fruizione.

In *Classe V* sono state classificate le aree per attività prettamente produttive previste dal redigendo PUC in virtù della caratterizzazione prevalentemente per artigianato e/o piccola industria delle predette zone.

In Classe IV sono state inserite le zone per le quali la pianificazione urbanistica generale e di settore prevede l'insediamento di attività ad alta concentrazione di utenza o, comunque, di attività a caratterizzazione prevalentemente commerciale e/o artigianale di piccola dimensione o assimilabili.

In Classe III sono state incluse le aree con destinazione prevalentemente agricola, stante la necessità di utilizzare macchine operatrici e mezzi specializzati.

La successiva identificazione delle classi intermedie è stata invece implementata sui parametri territoriali così come individuati dalle richiamate Direttive regionali:

- densità di popolazione;
- presenza di attività commerciali ed uffici;
- presenza di attività artigianali
- volume e tipologia del traffico veicolare.

In particolare, i predetti parametri (densità abitativa, presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali e volumi di traffico) sono stati associati ad un concetto di bassa, media ed alta densità, attribuendo quindi i consequenziali punteggi:

- valore 1 per la bassa densità
- valore 2 per la media densità
- valore 3 per l'alta densità

Vengono riportate nelle seguenti tabelle, i valori limite di emissione, i valori limite assoluti di immissione e i valori di qualità distinti per classi di destinazione d'uso del territorio.

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 6: Valori limite di emissione - Leq in dB(A) riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio

	tempi di riferimento	
	diurno (06,00-22,00)	notturno (22,00-06,00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 7: Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio e ai tempi di riferimento

	tempi di riferimento	
	diurno (06,00-22,00)	notturno(22,00-06,00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 8: Valori di qualità - Leq in dB(A) riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio e ai tempi di riferimento

Dalla consultazione della Tavola “ ZA3c - Zonizzazione Acustica” si è rilevato che gli aerogeneratori ricadono nella Classe III - Aree di tipo misto.

3.7 Pianificazione urbanistica comunale

La Pianificazione Comunale a cui bisogna fare riferimento è quella del Comune di Guardia Lombardi, a cui appartiene il territorio destinato a ricevere l'intervento.

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguiti con il progetto di PUC è stato fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, quali il PTR - Piano Territoriale Regionale - approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 pubblicata sul Burc n. 45/bis del 10.11.2008 e il Preliminare di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino di cui alla delib. di G.P. n. 51 del 22 aprile 2004, ancorché quest'ultimo non rivesta valore cogente. Altresì fondamentale, anche per la coincidenza del riferimento temporale con quello del PUC, è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Campania. Tali strumenti di programmazione pianificazione sovraordinati, infatti, delineano un quadro

di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali a scala, rispettivamente, regionale e provinciale, tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione.

Circa la impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che la stessa si basa sulla distinzione del territorio comunale in due unità di paesaggio fondamentali, conseguente all'analisi territoriale preliminare:

- Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato (urbano, periurbano e marginale);
- Paesaggio rurale aperto (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto).

Per il paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, costituito dal tessuto urbano e periurbano caratterizzato fondamentalmente da consistenti trasformazioni pregresse, vale quanto finora esposto. Per il paesaggio rurale, invece, il progetto di Piano sostanzia la individuazione di quelle zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e montano e del paesaggio fluviale e agrario di fondovalle. In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in Zona “**EO** – Agricola Ordinaria”, in Zona “**ET** - Agricola di tutela ambientale” e in Zona “**EF** – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale”, mentre i nuclei e gli insediamenti extraurbani sono classificati come Zona “**N** – Nuclei extraurbani consolidati” e in Zona “**I** – Insediamenti extraurbani sparsi”. Vale la pena di evidenziare che le aree del “campo aperto” a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all’obiettivo della modernizzazione sostenibile, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. A tal proposito, il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.) (cfr. Par. B.1.3) e con gli indirizzi dimensionativi ed insediativi del P.T.R. richiamati all’inizio del presente paragrafo. Sul tema della mobilità il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale in particolare con le opportune connessioni alle direttrici viarie di lunga portata. A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d’uso il PUC persegue una integrazione funzionale che trova una allocazione ideale all’interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale e dell’accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente miglioramento della qualità della vita. A tal fine, alcune Zone sono specificamente destinate a tali tipologie d’uso (Zone **F4** e **T**). Gli standard di quartiere e i servizi territoriali sono, invece, classificati rispettivamente in Zona **F1-F3** e in Zona **F2**, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone **F5** (cimiteriali) ed **F6** (eco-

ambientali). Riepilogando quanto innanzi, in relazione alle unità di paesaggio fondamentali distinte dal Piano, il quadro della zonizzazione funzionale proposta dal progetto di PUC è il seguente:

a) Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato (urbano, periurbano e marginale):

Zona A Centro Storico

Zona B1 Ristrutturazione del tessuto urbano consolidato

Zona B2 Completamento del tessuto moderno

Zona B3 Completamento rado del tessuto marginale periurbano

Zona C1 Espansione prevalentemente residenziale

Zona CP Espansione residenziale pubblica

Zona ES Agricola di salvaguardia periurbana

Zona T Turistica

Zona V Giardini di pregio – verde vivo

Zona D1 Produttiva già programmata prevalentemente commerciale

b) Paesaggio rurale aperto (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto)

Zona D2 Produttiva di nuova programmazione – preval. industriale, artigianale, commerciale

Zona EO Agricola ordinaria

Zona ET Agricola di tutela ambientale

Zona EF Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale

Zona I Insediamenti extraurbani sparsi

Zona N Nuclei extraurbani consolidati

c) Attrezzature e servizi (pubblici e privati)

Zona F1 Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico

Zona F2 Attrezzature di interesse territoriale

Zona F3 Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)

Zona F4 Attrezzature private di interesse collettivo

Zona F5 Attrezzature cimiteriali

Zona F6 Attrezzature ecoambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi, isole ecol. ecc.).

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo.

In particolare, circa il 60% del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in Zona “EO - Agricola ordinaria”, il 26% in Zona “ET - Agricola di tutela ambientale”, il 3% in Zona “EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale”, l’1% in Zona “ES - Agricola di

salvaguardia periurbana” e lo 0,02% nelle Zona “V – Giardini di pregio - verde vivo” . Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalisticoambientale assommano al 90% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.

Zone omogenee	Superficie Territoriale	Superficie Coperta rilevata	Volume rilevato	Indice Territoriale rilevato	% di ST sul totale comunale
	ST (mq)	SC (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	(%)
Zona A - Centro storico	19.300	10.298	76.093	3,94	0,03 %
Zona B1 - Ristrutturazione del tessuto urbano consolidato	55.027	23.833	154.801	2,81	0,10 %
Zona B2 - Completamento del tessuto moderno	179.724	22.291	139.117	0,77	0,32 %
Zona B3 - Completamento rado del tessuto marginale periurbano	94.081	6.591	39.744	0,42	0,17 %
Zona C1 - Espansione prevalentemente residenziale	73.068	3.506	20.365	0,28	0,13 %
Zona CP - Espansione residenziale pubblica	20.436	0	0	0,00	0,04 %
Zona D1 - Produttiva già programmata prevalentemente commerciale	61.940	302	2.266	0,04	0,11 %
Zona D2 - Produttiva di nuova programmazione – preval. industr. artig. commerc.	148.355	0	0	0,00	0,27 %
Zona EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	1.764.135	3.651	21.695	0,01	3,17 %
Zona EO - Agricola ordinaria	33.299.556	34.852	230.552	0,01	59,87 %
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	456.239	535	2.378	0,01	0,82 %
Zona ET - Agricola di tutela ambientale	14.498.440	17.589	113.961	0,01	26,07 %
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	45.440	3.567	22.273	0,48	0,08 %
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	4.506	704	3.578	0,79	0,01 %
Zona F3 - Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)	6.846	1.096	8.706	1,27	0,01 %
Zona F4 - Attrezzature private di interesse collettivo	20.200	669	4.170	0,21	0,04 %
Zona F5 - Attrezzature cimiteriali	7.207	0	0	0,00	0,01 %
Zona F6 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	15.384	301	1.792	0,12	0,03 %
Zona I - Insediamenti extraurbani sparsi	3.912.411	60.107	383.293	0,10	7,03 %
Zona N - Nuclei extraurbani consolidati	447.430	32.879	193.684	0,43	0,80 %
Zona T - Turistica	79.044	50	149	0,00	0,14 %
Zona V – Giardini di pregio – verde vivo	10.961	0	0	0,00	0,02 %
Viabilità non compresa negli ambiti di zona	402.633	0	0	0,00	0,72 %
Totali	55.622.363	222.821	1.418.617		100,00%

Il resto del territorio comunale (pari circa al 10% del tutto) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione dell'esistente (Zona A, Zona N e Zona I – pari ad un ulteriore 7,9% circa);
- ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F5, F6 - pari al 0,14% circa);
- al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto ((Zone B1, B2, B3, C1, CP, F4, T – 0,8% circa);
- a zone prevalentemente produttive artigianali, commerciali, ecc.(Zone D1, D2 – 0,4% circa);
- alla viabilità esterna agli ambiti di zona (0,7% circa).

Per la definizione degli indicatori di efficacia delle trasformazioni previste dal progetto di PUC è necessario innanzitutto individuare dei fattori specifici in relazione alle peculiarità del contesto territoriale oggetto del Piano, pervenendo in tal modo ad un modello di descrizione dello stato dell'ambiente (inteso in senso estensivo) al quale rapportare la valutazione dell'efficacia e degli impatti delle previsioni urbanistiche. Il Rapporto Ambientale

preliminarmente redatto ai fini della Valutazione Ambientale Strategica del PUC ha peraltro delineato lo status quo del contesto territoriale del Comune di Guardia Lombardi non soltanto sotto il profilo strettamente ecologico-ambientale ma anche sotto i corrispondenti profili socio-economici. Lo scopo della valutazione, infatti, è da un lato ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni; dall'altro, quello di delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali e non solo. Il modello concettuale utilizzato rappresenta la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione. A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il modello DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) un acronimo che sta per "Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti".

Relativamente alla localizzazione, l'area di intervento si colloca in Zona agricola, caratterizzata dalla assenza di insediamenti residenziali e destinata ad un uso esclusivamente pascolativo o seminativo.

Riguardo gli orientamenti generali del PUC del Comune di Guardia Lombardi, non si rilevano incongruenze tra il progetto e gli obiettivi di piano, anzi, preme sottolineare che l'intervento in oggetto rispetta pienamente le indicazioni programmatiche comunali e rientra nell'area individuata dal PEC (*Piano Energetico Comunale*).

Il citato Piano Energetico Comunale (adottato con Delibera di Consiglio Comunale n°2 del 31.01.2014) disciplina la produzione da energia da fonti rinnovabili e funge altresì da Piano di Contenimento dei Consumi Energetici (ai sensi dell'art.23 della LR 16/2004).

Gli articoli del PEC comunale considerati sul tema eolico sono: art. 4-5-6-7-11-12.

Attraverso tale Regolamento Comunale quindi, l'Ente ha voluto disciplinare i criteri di inserimento degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, e delle opere ed infrastrutture connesse, nel territorio comunale, coerentemente alle normative nazionali e regionali vigenti.

La realizzazione delle opere in progetto non è in contrasto con le previsioni e le norme dello strumento urbanistico comunale di Guardia Lombardi.

L'intervento in oggetto rispetta pienamente le indicazioni programmatiche comunali e rientra nell'area individuata dal PEC (*Piano Energetico Comunale*).

3.8 Pianificazione in materia di aree naturali protette (SIC, ZPS, etc.)

La Rete Natura 2000 è una rete di aree naturali protette nel territorio dell'Unione Europea. La rete include i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le le Zone di Protezione Speciale (ZPS), designati rispettivamente in conformità alla Direttiva Habitat ed alla Direttiva Uccelli.

Natura 2000 è una rete strategica di aree di riproduzione e di riposo per specie rare o minacciate, e per alcuni habitat rari e protetti. La rete è estesa a tutti i 28 stati dell'Unione Europea (UE), sia a terra sia in mare. Lo scopo della rete è assicurare la sopravvivenza a lungo termine delle specie e degli habitat europei di maggior valore o minacciati, ovvero quelli riportati nella direttiva Uccelli (Direttiva 2009/147/CE) e nella Direttiva Habitat (Direttiva del Consiglio 92/43/CEE).

Natura 2000 non è solo un sistema di riserve naturali da cui le attività umane sono escluse. Infatti, sebbene includa riserve naturali completamente protette, buona parte dei territori rimangono di proprietà privata. In ogni caso gli Stati Membri devono garantire che i siti siano gestiti in modo sostenibile, sia dal punto di vista ecologico sia economico.

Gli attuali SIC dovranno essere dotati di opportune misure di conservazione e trasformati in Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Le ZSC, insieme alle ZPS, andranno a costituire la Rete Natura 2000 il cui scopo è la conservazione della biodiversità selvatica nel territorio dell'Unione Europea.

La tutela dei siti della Rete Natura 2000 è definita a livello nazionale dai decreti di recepimento delle direttive comunitarie:

- ♣ D.P.R. n. 357/97: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche"
- ♣ D.P.R. n. 120/2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche."

La normativa stabilisce che la pianificazione e la programmazione territoriale devono tenere conto della valenza naturalistico-ambientale di SIC e ZPS e che ogni piano o progetto interno o esterno ai siti che possa in qualche modo influire sulla conservazione degli habitat o delle specie per la tutela dei quali sono stati individuati, sia sottoposto ad un'opportuna valutazione dell'incidenza.

Il successivo D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)” integra la disciplina afferente la gestione dei siti che formano la Rete Natura 2000, dettando i criteri uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o all’occorrenza i piani di gestione per tali aree.

L’ultimo aggiornamento (undicesimo) dell’elenco dei SIC per la regione biografica Mediterranea è avvenuto con decisione della Commissione Europea 2018/37/UE del 12 dicembre 2017. Tale Decisione è stata redatta in base alla banca dati trasmessa dall’Italia a gennaio 2017.

L’ultimo aggiornamento dell’elenco delle ZPS è stato emesso a dicembre 2017.

Nell’area di intervento sono stati individuati i seguenti siti:

- ♣ L’area tutelata più vicina è rappresentata dal Sito di interesse comunitario (SIC) denominato “Boschi di Guardia Lombardi e Andretta” codice SIC-IT8040004, collocato nelle adiacenze ad una distanza minima di circa 0,2 km.
- ♣ In direzione Sud, distante quasi 9 Km dall’area interessata dal progetto troviamo il Sito d’Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) codice IT8040007, denominato Lago di Conza della Campania.
- ♣ In direzione Ovest ad una distanza di circa 13 km troviamo il Sito d’Importanza Comunitaria (SIC) denominato “Querceta dell’Incoronata di Nusco”, codice IT8040018.
- ♣ Sito di interesse comunitario (SIC) denominato “Bosco di Zampaglione (Calitri)” codice SIC-IT8040005, collocato a sud-est dell’Impianto, ad una distanza di circa 16 km.
- ♣ La zona d’intervento dista oltre 18 km in direzione est dal (SIC) codice IT8040008, denominato Lago di S. Pietro-Aquilaverde,

La normativa stabilisce che la pianificazione e la programmazione territoriale devono tenere conto della valenza naturalistico-ambientale di SIC e ZSC e che ogni piano o progetto interno o esterno ai siti possa in qualche modo influire sulla conservazione degli habitat o delle specie per la tutela dei quali sono stati individuati.

3.9 Pianificazione in materia di gestione del patrimonio agricolo e forestale

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 è il principale strumento messo in campo dalla Regione Campania per favorire lo sviluppo dell'Agricoltura e dei territori rurali.

I fabbisogni della Regione Campania sono correlati alle sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuate dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013:

- ♣ promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- ♣ potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- ♣ promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- ♣ preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- ♣ incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- ♣ adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Le priorità d'intervento del PSR Campania 2014-2020 convergono in una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale.

Il PSR Campania 2014-2020 individua una n. 20 di tipologie di intervento finalizzate a soddisfare i fabbisogni della Regione e definisce per ciascuna di esse il capitale a disposizione. Tra gli interventi contemplati dal PSR ve ne sono alcuni mirati alla riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera e ad incrementare l'approvvigionamento energetico da risorse rinnovabili.

A titolo di esempio la priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" prevede una serie di misure tra le quali:

- ♣ (5.b) Aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia nell'agricoltura e nella produzione alimentare;

- ♣ (5.c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;
- ♣ (5.d) Ridurre le emissioni di gas serra a carico dell'agricoltura;
- ♣ (5.e) Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 è strutturata su base territoriale in modo da rendere più agevole articolare gli strumenti di sviluppo in funzione delle specificità dei territori e, quindi, dei fabbisogni dei sistemi produttivi locali.

Grazie all'analisi territoriale sviluppata, per ogni provincia, sulla base di aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica sono state individuate quattro tipologie di aree (le variabili chiave considerate sono: superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione).

L'area di intervento è compresa nella Macroarea D "Aree rurali con problemi complessivi" di sviluppo - Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

In queste aree ricadono i comuni che hanno una densità abitativa inferiore a 150 ab./kmq e una superficie rurale superiore ai due terzi della superficie territoriale totale e classificati come montani dall'ISTAT o come interamente montani ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva CEE 75/268.

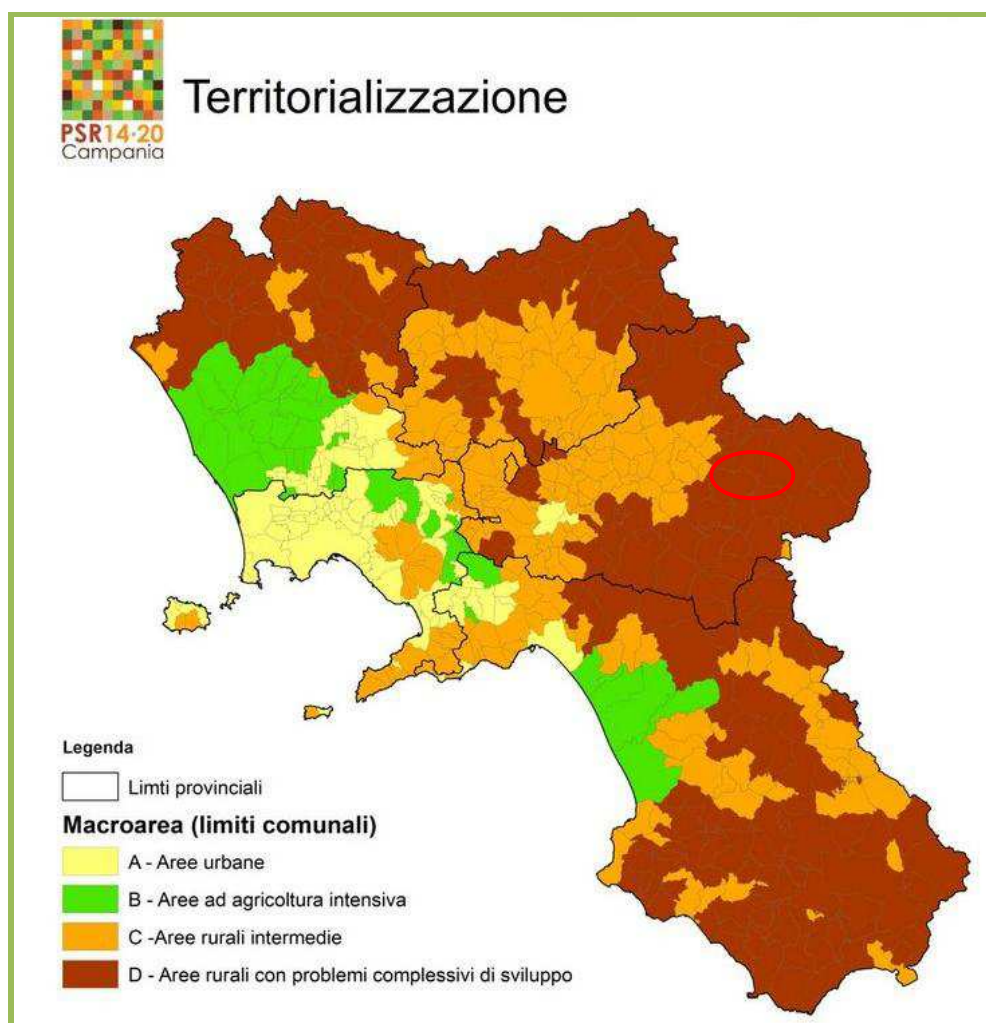


Figura 10: Allegato 1 del PSR 2014-20 della Regione Campania: suddivisione del territorio in macroaree (in rosso l'area di intervento)

Per quanto riguarda la gestione del patrimonio forestale la Regione Campania ha approvato Regolamento forestale n. 3/2017, redatto ai sensi dell'articolo 12 della Legge Regionale 20 gennaio 2017, n. 3.

Il Regolamento forestale n. 3/2017 persegue tra le altre, le finalità della gestione sostenibile dei beni silvopastorali attraverso la conservazione, il miglioramento e l'ampliamento del patrimonio boschivo regionale, l'incremento della produzione legnosa, la difesa del suolo e la sistemazione idraulico-forestale, la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi, la conservazione ed il miglioramento dei pascoli montani, la tutela delle produzioni secondarie, della biodiversità e di tutte le funzioni ecosistemiche e paesaggistiche delle aree forestali.

Per il conseguimento di tali finalità vengono forniti degli indirizzi pianificatori da attuarsi attraverso il "Piano Forestale Generale" (P.F.G.), i Piani Forestali Territoriali (P.F.T.) ed i "Piani di Gestione Forestale" (P.G.F.) redatti in conformità al succitato Regolamento.

Con i P.G.F. vengono disciplinate ed indirizzate le utilizzazioni boschive e l'uso dei pascoli, nonché individuati i boschi di protezione e dei materiali di base, gli interventi di rimboschimento, di ricostituzione boschiva, di sistemazione idraulico- forestale, di miglioramento dei pascoli oltreché quelli finalizzati all'uso delle risorse silvopastorali ai fini ricreativi e di protezione dell'ambiente naturale. Vengono, inoltre, forniti indirizzi per la tutela della biodiversità, idrogeologica del territorio e per la sua messa in sicurezza. Infine, i singoli P.G.F. devono contenere precise indicazioni circa le modalità di raccolta dei prodotti secondari e di godimento e stato dei diritti degli usi civici.

Allo stato attuale dal sito internet della Regione Campania aggiornato al 04/07/2019 (<http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/PAF.html>) risulta approvato il Piano Di Assestamento Forestale Dei Beni Silvo-Pastorali del Comune Di Guardia Lombardi (AV) Validita' 2017/2026 con Delibera della Giunta Regionale n. 480 del 27/07/2017.

Il Regolamento all'art. 102 "Misure di tutela delle aree sensibili e di tutela idrogeologica" stabilisce che debbano essere individuate le aree che hanno caratteri morfologici critici, quali crinali molto accentuati e zone di forra e che in tali aree non si dovranno effettuare interventi. Inoltre il Regolamento stabilisce che i P.G.F. devono individuare, descrivere e delimitare le aree, individuate nei Piani delle competenti Autorità di Bacino, a pericolosità e rischio di frana ed idrogeologico e che in tali aree, gli eventuali interventi previsti devono essere coerenti e conformi alle prescrizioni impartite dall'Autorità di Bacino competente.

Inoltre l'art. 162 del Regolamento detta le norme in caso di mutamento di destinazione d'uso dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico:

1. *Si considera mutamento della destinazione d'uso dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico: a. la destinazione ad usi diversi da quello forestale dei terreni coperti da boschi, prevedente o meno la realizzazione di opere edilizie; b. la trasformazione della destinazione dei terreni vincolati non boscati, qualunque sia la destinazione attuale degli stessi, prevedente la realizzazione di opere edilizie (edifici, annessi agricoli, strade, piazzali, ecc.). [...]*
3. *Ai fini del mutamento di destinazione d'uso dei terreni nudi e saldi sottoposti a vincolo idrogeologico, come definiti all'articolo 142, si intendono tutte quelle tipologie di lavori ed opere riconducibili: [...] b. alla trasformazione del terreno saldo in aree di sedime per la realizzazione di fabbricati e/o opere edilizie a qualsiasi uso destinati, opere infrastrutturali ed altre opere costruttive.*

Per quanto riguarda le opere soggette a dichiarazione ed opere liberamente consentite l'art. 163 del Regolamento definisce che per la realizzazione delle opere elencate nell'articolo 164, che non rivestono carattere di particolare rilievo, che comportano limitati movimenti di terreno e che non prevedano il taglio di vegetazione arborea, deve essere presentata dichiarazione di intervento all'Ente delegato competente per territorio.

È, invece, liberamente consentita la realizzazione di operazioni di modesta entità, che non comportano mutamento di destinazione d'uso, che non pregiudicano il ripristino della vegetazione e che, comunque, non determinano mutamento di destinazione d'uso.

Inoltre il territorio interessato dal Progetto non ricade all'interno Foreste Demaniali. L'unica Foresta Demaniale presente in provincia di Avellino è la Foresta Mezzana ubicata nel Comune di Monteverde a circa 21 Km a est dell'area di intervento.

Per quanto riguarda la pianificazione a livello regionale la Campania è dotata del Piano Forestale Generale approvato con Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010. Successivamente la validità del PFG è stata prorogata al 2017 con Delibera 129/2015.

Gli obiettivi del PFG sono mirati alla tutela e conservazione degli ecosistemi e delle risorse forestali, al miglioramento dell'assetto idrogeologico e alla conservazione del suolo, alla conservazione e miglioramento dei pascoli montani, delle attività produttive e delle condizioni socio-economiche.

Tra gli indirizzi definiti dal PFG si evidenziano quelli relativi alle porzioni del territorio collinare e montano caratterizzate da una elevata esposizione a fenomeni di erosione e frane superficiali. In queste aree il PFG indica la necessità di realizzare interventi preventivi atti a mitigare la possibilità di innesco di fenomeni di erosione e frane superficiali, ogni qual volta vengano programmate attività selvicolturali, operazioni di esbosco o interventi sulla viabilità silvo-pastorale.

Dall'analisi delle priorità e delle Misure previste dal PSR14-20 Campania non emergono elementi di contrasto con il Progetto.

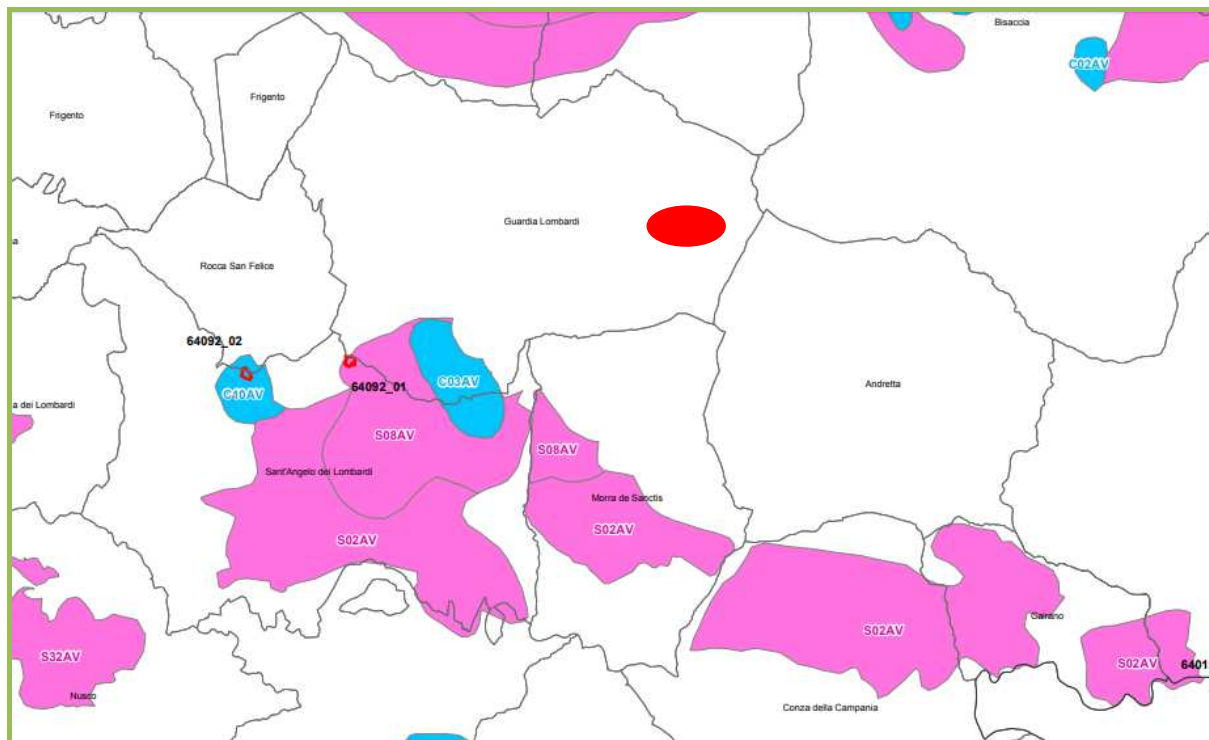
Analogamente non emergono elementi di contrasto con il Piano Forestale Generale, con il Regolamento Forestale e con i Piani di Gestione Forestale ove esistenti, sebbene gli interventi previsti in aree caratterizzate da pericolosità geomorfologica devono essere coerenti e conformi alle prescrizioni impartite dall'Autorità di Bacino competente.

3.10 Pianificazione in materia di attività estrattive

Con Ordinanza n. 11 del 07 giugno 2006 del Commissario ad Acta (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 27 del 19 giugno 2006) è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania. Il Piano regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Il Piano persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. La pianificazione e programmazione razionale delle estrazioni di materiali di cava è legata a scelte operate dalla Regione tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate. Nell'attuazione del Piano regionale delle attività estrattive, un ruolo fondamentale è ricoperto dal Settore Cave e torbiere e dai Settori provinciali del Genio Civile, che svolgono funzioni istruttorie e di supporto tecnico-amministrativo, di controllo sul territorio e di vigilanza.

Alla luce della cartografia del PRAE consultabile alla pagina web: http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati_PRAE_2006/indice_prae_2006.asp (Tavola n. 8 "Aree perimetrate dal PRAE,) risultano all'interno del territorio comunale di Guardia Lombardi 1 Area di Riserva codificate S08AV, S27AV e 1 Area suscettibili di nuova estrazione C03AV.

Le aree di riserva costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate all'attività estrattiva, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive.



Aree Suscettibili di Nuove Estrazioni, Aree di Riserva, Aree di Crisi, Zone Critiche, Zone Altamente Critiche, Aree di Particolare Attenzione Ambientale

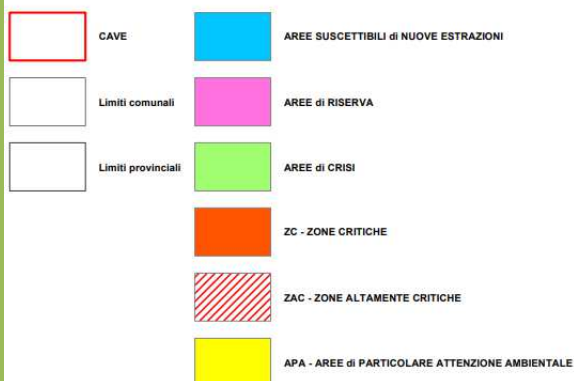


Figura 11: Stralcio Tavola n. 8 PRAE "Aree perimetrale dal PRAE"

Dall'analisi del PRAE della Regione Campania non emergono elementi di contrasto con il Progetto.

6 ELENCO DEI RIFERIMENTI E DELLE FONTI UTILIZZATE

- ◆ <http://porfesr.regione.campania.it/it/por-insintesi/programma-operativo-b8q8>
- ◆ http://www.agricoltura.regione.campania.it/PSR_2014_2020/pdf/RA_allegato_1.pdf
- ◆ http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati_PRAE_2006/indice_prae_2006.asp
- ◆ http://www.sito.regione.campania.it/vas-arfas/RapportoAmbientale_SNT/RapportoAmbientale-AllegatoIII-Cartografia.pdf
- ◆ http://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2006_0152_allegati.htm#P_2
- ◆ <https://va.minambiente.it/it-IT/ps/Comunicazione/IndicazioniOperativeVIA>
- ◆ <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/valutazione-di-impatto-ambientale-via/normativa-vigente-in-materia-di-via-1>
- ◆ <https://www.minambiente.it/comunicati/strategia-energetica-nazionale-2017>
- ◆ <http://porfesr.regione.campania.it/it/por-in-sintesi/programma-operativo-b8q8>
- ◆ <http://www.regione.campania.it/assets/documents/ba3dbcui.pdf>
- ◆ PTR Regione Campania - Linee Guida per il Paesaggio
- ◆ <http://www.provincia.avellino.it/p.t.c.p>
- ◆ PTCP Provincia di Avellino - Relazione generale - Sistema degli Obiettivi
- ◆ PTCP Provincia di Avellino - Relazioni Tematiche - Quadro Conoscitivo
- ◆ http://sit.regione.campania.it/allegati_PTR/
- ◆ <http://www.difesa-suolo.regione.campania.it/content/category/6/46/71/>
- ◆ http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/adb_am_007.htm
- ◆ <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/piano-ii-fase-ciclo-2015-2021-menu/elaborati-ii-fase-menu/cartografia-menu>
- ◆ http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/PGF_2018.html
- ◆ http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati_PRAE_2006/indice_prae_2006.asp
- ◆ <http://siat.provincia.avellino.it/portal/portal/default/CARTOGRAFIA/WEBG>
- ◆ <http://atlanteeolico.rse-web.it/>
- ◆ https://www.dropbox.com/sh/n6wnqjlco5nmjib/AAATA-y5XwZqHIKxJIApGV-ma/04_Elab_Processo/02_EP_Consultazione/EP4oss_Elaborati%20del%20Preliminare%20di%20PTCP/Relazioni%20e%20Documenti?dl=0&preview=3++Relazione+generale+e+sistema+degli+obiettivi.pdf&subfolder_nav_tracking=1
- ◆ <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/guardia-lombardi/64040/4>
- ◆ <https://www.campaniacaccia.it/#>
- ◆ <https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>
- ◆ ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/schede_mappe/Campania/
- ◆ <https://sit2.regione.campania.it/content/carta-utilizzazione-agricola-dei-suoli>
- ◆ <http://www.ifac.cnr.it/pcemni/norme/statali/dpcm1992.htm>
- ◆ http://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/1992_dpcm_23_04.htm
- ◆ http://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2001_0036.htm
- ◆ lasa.dii.unipd.it/via/dispensa_PDF/02_Componenti_ambientali.pdf

- ◆ www.comuneguardialombardi.gov.it/organizzazione-18.html
- ◆ ARPAC, Direzione Tecnica - Piano di monitoraggio dei fiumi della Campania 2015 – 2017
- ◆ http://www.energia.provincia.tn.it/binary/pat_agenzia_energia/normativa/DM_10_settembre_2010_Ministero_dello_sviluppo_economico.1285313105.pdf
- ◆ Delibera di Giunta Regionale n.574 del 22 luglio 2002 “Regolamento per l’attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania
- ◆ Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” del Codice dell’Ambiente D.Lgs. 152/2006
- ◆ Decreto Legislativo 16 giugno 2017 n. 104 (nuovo Decreto VIA)

Il Tecnico

Ing. Civile e Ambientale Domenico VITALE

